GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — GIOVEDI' 16 SETTEMBRE — NUM. 216

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MXCVIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le assicurazioni marittime sedente in Genova col nome di *Compagnia Flavio Gioia* col capitale nominale di lire 200,000 diviso in 20 azioni da lire 10,000 ciascuna, e colla durata di anni 10 decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — La Società di assicurazioni marittime anonima per azioni nominative, denominatasi *Compagnia Flavio Gioia*, sedente in Genova, ed ivi costituitasi cogli atti pubblici del 20 maggio e del 19 luglio 1875, rogati Giovanni Battista Viotti, è autorizzata, e lo statuto della Società inserto al citato atto pubblico del 20 maggio è approvato colle modificazioni agli articoli 5, 6, 8, 9, risultanti dal pubblico atto del 23 luglio rogato in Genova dal predetto notaro Viotti.

Art. II. — La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 150 annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 agosto 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

NOMINE E PROMOZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 1° agosto 1875:

Fili Astolfone Ignazio, procuratore del Re in aspettativa per motivi di famiglia, confermato nella medesima a tutto agosto corrente a sua domanda;

Pagano Vitali Francesco, sostituto procuratore del Re in aspettativa per comprovati motivi di salute, id. a tutto ottobre 1875 id.;

Piroli Icilio, id. al tribunale di Reggio Emilia, nominato procuratore del Re al tribunale di Castrovillari;

Chauvenet Cesare, id. Frosinone applicato temporaneamente in Viterbo, tramutato a Viterbo;

Barraco Giuseppe, id. Viterbo id. Frosinone, id. Frosinone;

Proto Stefano, procuratore del Re al tribunale di Castrovillari, id. Avezzano;

Marrano Giorgio Luigi, pretore del mandamento Montecalvario in Napoli, nominato giudice al tribunale di Larino;

Rossi Pietro, giudice supplente al tribunale di commercio di Bologna, dimissionario, nuovamente nominato giudice supplente al tribunale di commercio di Bologna pel triennio dal 1875 al 1877.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 1° agosto 1875:

Fioravanzi Eliodoro, cancelliere della pretura di Adro, è tramutato alla pretura di Marcaria;

Torri Pietro, id. di Breno, id. di Adro;

Spagnoli Angelo, id. di Marcaria, id. di Breno;

Del Zoppo Antonio, id. di Civitella del Tronto, id. di Amarano;

Ciambotti Nicola, id. di Amarano, id. di Civitella del Tronto;

Piaggio Luigi, id. di Rapallo, id. di Chiavari;

Darbelley Lorenzo, id. di Nervi, id. di Rapallo;

Calvi Luigi, id. di Sestri Ponente, id. di Nervi;

Causa Alessandro, id. di Campofreddo, id. di Sestri Ponente;

Imbimbo Francesco, vicecancelliere della pretura di Pozzuoli, id. di Bosco Trecase;

Vacca Salvatore, id. di Bosco Trecase, id. di Pozzuoli;

Magri Noè, id. della pretura urbana di Milano, id. del 5° mandamento di Milano;

Bugna Pietro, id. della pretura di Dolceacqua, id. alla pretura di Savona;

Acquarone Flaminio, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere della pretura di Dolceacqua;

Del Bò Carlo, id. id., id. vicecancelliere della pretura urbana di Milano;

Tisichella Ignazio, sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la Corte d'appello di Catania, è chiamato a reggere il posto di segretario alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Nicosia;

Tosi Gaetano, pretore del mandamento di Alimena, destinato in missione temporanea alla cancelleria della Corte d'appello di Palermo, è nominato cancelliere della Corte d'appello di Palermo;

Antonuccio Tommaso, cancelliere della pretura di Pace, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è dispensato dal servizio;

Rosano Cesare, id. di Laurenzana, id. id., è revocato dalla carica;

Bressa Lino, id. di Villafranca Piemonte, è dispensato dal servizio;

Nazari Augusto, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Torino, è chiamato a compiere le funzioni di segretario dell'ufficio del procuratore generale presso la Corte di appello di Torino.

Con decreti Ministeriali 7 agosto 1875:

Achillini Aristide, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Massa, è sospeso dall'ufficio;

Chirico Rocco, id. della pretura di Raccuia, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 25 luglio 1875:

Pedicini Orazio, aggiunto giudiziario al tribunale di Napoli, in aspettativa per motivi di salute, dichiarato dimissionario dalla carica;

Bobbio comm. Bartolomeo, presidente del tribunale di Torino, collocato a riposo a sua domanda con titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello.

Con R. decreto 29 agosto 1875 Vinci Francesco, sottotenente commissario, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna, annuncia che, a cominciare dal 15 andante, la tassa dei telegrammi per New-York ed il Canadà sarà ridotta a una lira e venticinque centesimi per parola, a partire da Brest o da Londra.

L'ufficio medesimo si riserva di comunicare la tariffa completa per gli altri Stati e territori dell'America settentrionale.

Restano sempre ferme per il percorso europeo le tasse di lire 6 sino a Brest, e di lire 9 fino a Londra, applicabili al telegramma di non più di 20 parole, con aumento della metà per ogni serie o frazione di serie di 10 parole.

L'ufficio internazionale informa inoltre che dal 13 andante la Compagnia *Western and Brasilian Telegraph* accetta di nuovo i telegrammi diretti a Valparaiso ed alle altre località della costa occidentale dell'America del Sud.

La tassa dall'Italia alle località medesime deve pagarsi in partenza, ed è, per 20 parole, di lire 362 per via Francia-Spagna-Portogallo, e di lire 368 50 per via Malta-Portogallo. Essa aumenta della metà per ogni serie o frazione di serie di 10 parole oltre le 20.

Firenze, 14 settembre 1875.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: num. 495789 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al num. 100489 della soppressa Direzione di Torino), per lire 50, al nome di Chiaro Eugenio fu *Antonio*, domiciliato in Torino, sottoposta ad ipoteca per la malleveria di Medina Giovanni Battista, quale volontario demaniale, con estensione a qualunque impiego contabile dipendente dall'Amministrazione delle Tasse e del Demanio, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Chiaro Eugenio fu *Giuseppe Antonio* (il resto come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 14 settembre 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 228151 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 45211 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 170, al nome di Jengo *Giuseppe* fu Ignazio, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Jengo *Giuseppa* fu Ignazio, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 4 settembre 1875.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

In ordine al prescritto dell'art. 146 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, num. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione, che questa Amministrazione ha provveduto alla restituzione, a chi di diritto, del deposito appresso notato, dichiarando divenuto nullo e di nessun valore il certificato che lo rappresentava.

Deposito di lire 21 55, fatto da Isolabella Gio. Battista a supplemento di cauzione per l'esercizio della esattoria di Staglieno, come risulta dal certificato num. 26346 emesso da questa Amministrazione.

Firenze, 10 settembre 1875.

Per il Direttore Capo di Divisione
FRASCAROLI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

AVVISO

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa rende pubblicamente noto come pel nuovo anno scolastico 1875-76 saranno in quella Scuola disponibili i seguenti posti, i quali possono ottenersi mediante concorso:

1° Posti di alunni convittori gratuiti (sezione di filologia e filosofia) n. 6;

2° Posti di alunni aggregati con sussidio (sezione di scienze fisiche e matematiche) n. 5;

3° Posti di alunni convittori paganti n. 3;

4° Posti di alunni aggregati senza sussidio n. 3;

Per norma di coloro che volessero concorrere si annette un estratto del regolamento indicante le principali condizioni del concorso che avrà luogo nella 1ª quindicina di novembre prossimo.

Dalla R. Scuola normale superiore di Pisa, addì 26 luglio 1875.

Il Direttore: ULISSE DINI.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA.

1. La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di preparare e abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2. È divisa in due sezioni:

a) Lettere e filosofia;

b) Scienze fisiche e matematiche.

3. Appartengono alla prima gli alunni convittori; alla seconda gli aggregati o esterni.

4. Ogni anno un decreto Ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, di quelli a pagamento, e il numero degli aggregati.

5. La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese per tutto il tempo che sta aperta la Scuola.

6. Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7. I posti gratuiti nel Convitto e i posti di aggregato con sussidio si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8. Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitari; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte, fatte dai professori interni della Scuola o dai professori universitari.

9. Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle Università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono non più tardi della fine di settembre presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa.*

12. La domanda coi documenti annessi viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13. Essa deve essere accompagnata:

a) Dalla fede di nascita;

b) Da un certificato di buoni costumi;

c) Dai certificati degli studi fatti.

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:

a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima dell'apertura del concorso normalistico);

b) L'età non minore di anni 17, e non maggiore di 22.

16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:

a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un branó di Esopo o Senofonte;

b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio, Cicerone, Orazio *(le Odi)*, Livio, Cesare;

c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana;

d) Storia universale e geografia (esame orale);

e) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica;

b) Algebra elementare;

c) Geometria;

d) Trigonometria.

19. Per concorrere al primo anno normalistico si richiede:

a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni;

b) Il certificato degli studî fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella Facoltà cui il giovane vuole appartenere.

20. L'esame per la sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:

a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, oppure di Tacito o Sallustio — Componimento latino;

b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero;

c) Italiano — Componimento sopra un quesito di storia della letteratura italiana, latina o greca, ed esame orale sullo stesso soggetto;

d) Storia e geografia antica — Esame orale;

e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

L'esame per la sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica — Esame orale e scritto;

b) Chimica — Idem;

c) Algebra superiore — Idem;

d) Geometria analitica — Esame orale.

21. I temi per gli esami scritti saranno dal Consiglio direttivo della Scuola inviati alle Università principali del Regno.

22. Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.

23. Coloro che avranno superato gli esami del 2° o del 3° anno universitario potranno concorrere al 2° e 3° anno normalistico rispettivamente facendone domanda alla Direzione che invierà loro la nota delle materie degli esami di ammissione tanto orali quanto scritti (*).

(Estratto dai regolamenti della R. Scuola normale superiore).

(*) Per la sezione di scienze fisiche e matematiche le materie sono le seguenti:

a) Per l'ammissione al 2° anno normalistico gli esami tanto orali quanto scritti saranno sopra l'algebra superiore, e la geometria analitica, il calcolo differenziale ed integrale, e la fisica o la chimica a scelta dell'esaminando;

b) Per l'ammissione al 3° anno normalistico gli esami tanto orali quanto scritti saranno sopra l'algebra superiore e il calcolo, la meccanica razionale, la fisica o la chimica a scelta dell'esaminando.

Il Direttore: ULISSE DINI.

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Avviso.

Il corso speciale e biennale istituito presso questa R. Accademia, in seguito al R. decreto 14 aprile 1869, num. 5005, per coloro che aspirano al diploma di idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche normali e magistrali, si aprirà il giorno 5 del prossimo mese di novembre.

Al detto corso possono essere inscritte anche le donne

Per esservi ammessi, gli aspiranti dovranno comprovare di avere compiuto lodevolmente il corso delle quattro classi elementari, ed assoggettarsi ai seguenti esperimenti, giusta le prescrizioni portate dalla circolare 19 luglio 1869, num. 254, del Ministero della Istruzione Pubblica:

I. Eseguire in semplice contorno la copia di un ornato dal gesso;

II. Dar prova di conoscere i primi tre ordini di architettura e il disegno geometrico;

III. Eseguire a mano libera e senza prendere misura la copia di un poliedro (dal vero) o da una combinazione formata da più solidi geometrici.

Tali esperimenti avranno luogo nei giorni 2 e 3 del p. v. novembre, alle ore 9 antim.; ed a norma del loro risultato si giudicherà l'ammissione.

L'iscrizione si farà presso l'ufficio della presidenza sino a tutto il giorno 30 ottobre. Colla relativa domanda dovrà prodursi la fede di nascita ed il certificato degli studi fatti.

Si avverte che in forza del succitato R. decreto l'Accademia è autorizzata a rilasciare il diploma d'idoneità anche per titoli o per esami, in relazione a quanto esige il programma indicato nella predetta circolare 19 luglio 1869.

Gli aspiranti per titolo possono presentare le loro domande in qualunque tempo. Per quelli che aspirano al diploma mediante esami sono fissate due sessioni nel corso dell'anno scolastico, una, cioè, alla fine di ciascun semestre. Le norme per codesti esami saranno pubblicate un mese prima.

Le domande per ottenere il diploma, sia per esami che per titoli, dovranno essere presentate in carta da bollo da centesimi 50. Gli aspiranti verseranno contemporaneamente la prescritta tassa di lire 25.

Milano, il 6 settembre 1875.

Il Presidente CARLO BELGIOJOSO. — *Il Segretario* ANTONIO CAIMI.

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Avviso.

Essendo rimasto vacante nel Real Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie il posto di fondazione Martini riservato ai giovani nativi dei comuni di Chieri e di Cambiano, si invitano coloro che vi aspirano, a presentare a questa segreteria la domanda entro il termine di un mese dal giorno in cui il presente avviso sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

La domanda medesima che sarà estesa su carta bollata da centesimi 60, sarà corredata dei seguenti documenti, cioè:

1° Dell'atto di nascita debitamente legalizzato;

2° Di un certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo in cui l'aspirante ha ultimamente dimorato;

3° Di un certificato dell'autorità municipale confermato dal pretore sullo stato personale ed economico della famiglia;

4° Di un certificato d'aver ottenuto la licenza ginnasiale.

Se gli aspiranti saranno due o più, la scelta sarà fatta in seguito ad esame di concorso.

Torino, addì 6 settembre 1875.

L'OPERAIO

del R. Conservatorio delle Montalve in Ripoli di Firenze

Visto l'articolo 4 del titolo I del regolamento organico sui Conservatorii femminili in data del 6 ottobre 1867;

Visti gli articoli 6, 7, 11, 12, 13 e 14 del nostro regolamento interno approvato col decreto ministeriale del 22 marzo 1875,

Dichiara aperto il concorso a *due mezzi posti gratuiti* nel Regio Conservatorio delle Montalve in Ripoli di Firenze. E le domande (da presentarsi entro un mese dalla pubblicazione di questo avviso) dovranno essere fornite di documenti i quali testifichino:

1° Che la fanciulla aspirante alla grazia professa la religione cattolica;

2° Che conta un'età non minore di sette, nè maggiore di dodici anni;

3° Che ha avuto il vaiuolo naturale o vaccino, e si trova nelle condizioni di salute volute dal regolamento sanitario interno del Conservatorio;

4° Che nasce di padre resosi benemerito nel servizio dello Stato, o come ufficiale dell'esercito, o come impiegato civile.

Per le famiglie che ottengono il *mezzo posto gratuito*, la retta annua da pagarsi all'Istituto resta ridotta a lire 405, da lire 810 che costituirebbero la retta intera. Ma non sono in verun caso comprese nella retta le spese straordinarie per malattie gravi, cure o rimedi speciali; per vestiario e suo mantenimento; per libri, quaderni, e per gli oggetti necessari ai lavori d'ago; per le lezioni, finalmente, di musica e delle altre materie non comprese nei programmi. Oltredichè tutte le alunne indistintamente sono tenute a una tassa di lire 40, a titolo di villeggiatura.

Le domande devono essere dirette al sottoscritto Operaio, alla sua residenza nel Conservatorio (Firenze, via della Scala, 56); e chiunque desideri specificate notizie intorno al governo, agli studi, alle discipline, e a tutto, insomma, l'ordinamento di questo Regio Conservatorio, non ha che a richiederle e sarà subito soddisfatto.

Firenze, il 1° settembre 1875.

MATTEO marchese RICCI, *Operaio*.

Un Supplemento a questo numero contiene il R. decreto 10 agosto 1875, n. 2679 (Serie 2ª).

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Nord* fa grandi elogi del patriotismo e della moderazione spiegati dal principe Milano nel discorso col quale egli aprì la Scupcina. " Raramente, dice il foglio belga, un principe si è trovato in posizione così intricata. Da un lato si trattava di dar soddisfazione ai sentimenti che la insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina ha destato nelle popolazioni serbe, i quali sentimenti si rivelano con estrema violenza; dall'altro lato bisognava tener conto delle raccomandazioni delle potenze. Nessuno dei due termini poteva senza grave rischio venire trascurato.

" Il principe Milano ha trovato il mezzo di passare fra i due scogli e bisogna fargliene le più sincere congratulazioni. Il suo discorso venne accolto con entusiasmo dalla Scupcina dove domina il partito avanzato, e non ha dovuto riuscire meno soddisfacente a Costantinopoli e nelle altre capitali d'Europa. Non è piccolo merito l'aver saputo raccogliere così opposti suffragi. Il principe Milano ha posta tutta la sua

fiducia nella saggezza del Sultano e delle grandi potenze, e l'Assemblea serba si è associata con acclamazioni all'espressione di questa fiducia.

" Noi speriamo, conchiude il *Nord*, che questa fiducia non sarà delusa e che l'Europa non lascierà protestare la cambiale che il principe Milano ha tratta sulla di lei saggezza. In ogni caso, gli ultimi incidenti hanno dimostrato che il governo della Serbia è in buone e solide mani. „

Lo stesso giornale dice che il *Mémorial diplomatique* è in grande errore scrivendo che l'insurrezione è quasi spenta e che la missione dei consoli manca oramai di ogni scopo. Come anche è falsa l'asserzione del *Mémorial* che la maggior parte degli insorti si componga di stranieri e che i consoli non sappiano a chi rivolgersi per conoscere i voti delle popolazioni. I consoli si indirizzeranno ai notabili cristiani. Questo è chiaro. Se la loro missione non dovesse avere per risultato che di constatare le esagerazioni di certi giornali non varrebbe certo la pena che la diplomazia europea si fosse messa in moto per questo. Ma il *Mémorial* avrà occasione di convincersi che l'opera dei consoli è molto più seria e non rimarrà senza frutto.

I giornali austriaci recano in data di Ragusa 13 il seguente telegramma: " Sabato scorso gli insorti batterono presso Krobod Redjib pascià, che conduceva sotto forte scorta viveri da Trebinje a Bilek. L'attacco per parte degli insorgenti fu sì violento che un battaglione turco non sanno ove trovasi, mentre gli avanzi dell'altro si ritirarono in Trebinje. Un terzo battaglione spedito da quest'ultimo luogo in aiuto, vista la sconfitta, fece ritorno in Trebinje. Gli insorgenti trasportarono quanti viveri poterono a Kosierovo, e dispersero e distrussero il restante „.

E in data di Cettinje, 13, gli stessi giornali pubblicano l'altro telegramma che segue: " In un articolo di fondo del *Glas Czernagora* d'oggi è espressa l'attesa che la Scupcina si pronuncierà per la guerra, la quale è voluta dalla grande insurrezione della Bosnia, dell'Erzegovina e della vecchia Serbia, come pure dagli interessi della Serbia e dall'avvenire del popolo serbo. L'articolo dice inoltre che il popolo serbiano accoglierà col più grande entusiasmo tale dichiarazione, e massimamente il Montenegro, il quale trovasi pronto ed attende la Serbia per entrare con essa nell'azione pella nazionale liberazione „.

Stando a notizie che giungono dalle frontiere austro-turche la immigrazione di insorti che si rifugiano sul territorio austriaco sarebbe alla fine cessata. Per lo meno, dai primi giorni di settembre e dopo l'annunzio di cinquanta insorti che avevano passata la frontiera tra Dubicza e Kostanicza, non si è più saputo nulla in proposito.

Tuttavia il numero dei rifugiati sul territorio austriaco non cessa di essere molto considerevole. Nei distretti di Banal e di Gradiska soltanto, il numero dei fuggiaschi oltrepassa i 20 mila, i quali hanno condotto con sè oltre 24 mila capi di bestiame. Le corrispondenze dicono che il mantenimento di tutte queste genti e delle loro greggie è causa all'Austria-Ungheria di una spesa molto cospicua.

Il *Correspondant Morave* riceve da Vienna la notizia che la Società " Germania „ è stata sciolta a Vienna per aver voluto, malgrado il divieto della polizia, celebrare l'anniversario della battaglia di Sedan. Una deputazione di questa Società si è recata dall'ambasciatore tedesco, generale de Schweinitz, per chiedere il suo intervento. Ma il generale dichiarò di non volere immischiarsi in questa faccenda.

La questione dello scrutinio di lista e dello scrutinio di circondario sulla quale la stampa francese non aveva più mosso verbo da quando l'Assemblea si chiuse, viene tirata di nuovo in campo da un certo numero di giornali in seguito di una recente conversazione del signor Thiers con una persona che fu a fargli visita da Parigi. In questa conversazione il signor Thiers dichiarò che lo scrutinio di lista soltanto poteva tranquillare il paese ed assicurare l'esercizio delle leggi costituzionali. " Il *Moniteur Universel* parlando di questo argomento dice di credere che il signor Thiers si inganni grandemente e che se le prossime elezioni si dovessero fare collo scrutinio di lista esse darebbero un risultato affatto diverso da quello che anche il sig. Thiers desidera. „

I russi marciano su Khokand. Questo territorio, che fa parte del Turkestan, diventato oramai provincia russa, non poteva, secondo l'*Indépendance Belge*, che servire di punto d'appoggio alle insurrezioni contro la supremazia russa nell'Asia centrale, per modo che la sua conquista era una necessità indeclinabile per la Russia e per la costituzione di uno stato di cose regolare che assicuri la pace e la libertà in quelle regioni asiatiche.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Irun, 14. — Grandi rinforzi sono giunti nella Guipuzcoa.

L'esercito della Navarra continua ad operare intorno ad Estella.

Don Carlos passò ieri in rivista, in Elizondo, i battaglioni giunti dalla Catalogna e comandati da Dorregaray. Il pretendente pronunziò un discorso, nel quale disse che egli continua a sperare di poter inalberare la santa bandiera sulle mura di Madrid.

Costantinopoli, 14. — *Dispaccio ufficiale.* — Le ultime notizie ufficiali ricevute dalla Bosnia e dall'Erzegovina sono buone. Sembra che gli insorti vogliano entrare in comunicazione coi consoli. Da alcuni giorni i loro movimenti offensivi sono cessati. Sembra che i cattolici sieno animati dei migliori sentimenti in favore del governo imperiale. Le popolazioni emigrate incominciano a rientrare nelle loro case. Negli ultimi scontri le truppe respinsero dappertutto gli insorti.

Kragujevatz, 14. — Discussioni violenti hanno luogo in seno al Comitato incaricato di redigere l'indirizzo in risposta al discorso del trono. La maggioranza vuole rimettersi alla saggezza del governo perchè decida se debba essere dichiarata la guerra. La minoranza domanda che la guerra sia dichiarata. Probabilmente saranno presentati alla Scupcina due progetti d'indirizzo.

Vienna, 15. — La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna dice che, secondo un telegramma di Sassetot, lo stato di salute dell'imperatrice Elisabetta tutta la giornata di ieri continuò ad essere buono e il dolore alla testa continua a diminuire.

Cettigne, 14 (sera). — Oggi ebbero luogo parecchi combattimenti su diversi punti. Dappertutto i turchi furono costretti a

ritirarsi, specialmente sul campo di Bobor. Si assicura che gli insorti abbiano ottenuto grandi vantaggi.

Colombo, 14. — Il vapore *Genova*, della Società del Lloyd italiano, è partito per Aden, Suez e il Mediterraneo.

Madrid, 15. — La *Gazzetta* pubblica un decreto, il quale ordina che il Tesoro accetti in pagamento delle imposte i due ultimi cuponi scaduti del debito pubblico, nella proporzione del 10 per cento pei cuponi e di 90 per cento in moneta effettiva.

Irun, 15. — La brigata Salcedo operò questa mattina un movimento intorno ad Irun; sloggiò i carlisti dalle alture che dominano Oyarzum e dalla strada di Renteria che era fortificata, conquistandone le posizioni.

Vienna, 15. — Si ha da Sassetot, in data del 15 mattina, che lo stato dell'imperatrice è assai soddisfacente. Il dolore alla testa è molto diminuito. L'imperatrice si proponeva di passare una parte della giornata nel giardino.

NOTIZIE DIVERSE

Le grandi manovre. — All'*Italia Militare* del 16 scrivono in data del 14 da Capua:

Oggi, come avete annunziato, ebbe luogo la chiusura delle grandi manovre del 3° corpo d'armata. S. A. R. il Principe Umberto giunse alla stazione di Capua alle ore 7 1[2 antimeridiane accompagnato dal Ministro della Guerra, dai generali Cosenz e Pallavicini e da tutta la sua Casa militare; eravi pure il prefetto di Napoli, comm. Mordini. Le truppe si trovavano già disposte per la rassegna nella vastissima piazza d'armi presso la stazione. Una folla numerosissima si era riversata dai paesi circostanti e da Capua sul passaggio di S. A. il Principe e tutt'intorno alla piazza. Le truppe facevano fronte verso la ferrovia ed erano disposte: la fanteria in ordine d'ala per brigata, con relativa artiglieria e cavalleria divisionale in 3ª e 4ª linea.

Le truppe suppletive erano anch'esse schierate dietro le due divisioni col 5° reggimento bersaglieri ed il 1° battaglione di istruzione in 1ª linea, l'artiglieria, il genio e le ambulanze in 2ª e finalmente in 3ª la brigata di cavalleria 1° (Nizza) e 2° (Piemonte Reale). S. A. R., dopo avere percorso al passo la fronte di tutte le linee, mettevasi, con tutto il suo brillante seguito, di fronte alle truppe stesse e precisamente nell'intervallo fra le due divisioni per assistere allo sfilamento che fu eseguito in bellissimo ordine.

S. A. R., dopo aver espressa la sua alta soddisfazione pel contegno delle truppe, invitava ad una splendida colazione tutti i generali, comandanti di campo e capi di servizio, nonchè i giudici di campo, al palazzo Reale a Caserta. S. A. partiva da Caserta poco dopo il mezzodì diretto a Napoli.

Il comandante generale Di Pettinengo tenne quindi gran rapporto, encomiando i singoli comandanti del modo lodevole con cui le truppe eransi diportate in queste manovre, e facendo nel tempo stesso quelle osservazioni che credeva opportune; infine egli dichiarava sciolto il 3° corpo d'armata.

Il quarto centenario di Michelangiolo. — Martedì sera, 14 corrente, scrive la *Gazzetta d'Italia*, l'illuminazione del piazzale Michelangiolo riuscì veramente splendida.

La luce elettrica che era sulla torre di S. Niccolò e che illuminava le rampe, la cascata e la statua del *David* sul piazzale con magnifico effetto, si doveva alle cure della Direzione generale dei telegrafi. La stessa Amministrazione aveva collocato sulla torre di S. Miniato il gran lume a sistema lenticolare, che spiccava con luce rossa alla sommità.

Sulla torre di S. Miniato sventolava una bandiera simile a quella che vi fu inalberata durante l'assedio.

Le più lontane montagne, Fiesole, Maiano, le colline e tutta la pianura scintillavano di fuochi e di lumi.

Migliaia di persone si recarono nel viale dei Colli e sul piazzale.

Le bande musicali suonarono per tutta la sera; la *Gran Battaglia* eseguita dalle varie bande sotto la direzione del prof. cav. Enea Brizzi ebbe un grandissimo successo.

Tutte le vetture erano sul viale dei Colli, e circa una quarantina di esse salirono a Bellosguardo e trasportarono gl'invitati al banchetto che l'avv. Carlo Pancrazi dette ai rappresentanti della stampa italiana e straniera.

Per alcune ore fu difficile trovare dentro la città una vettura. E mercoledì mattina si trovavano soltanto alle due stazioni ferroviarie carrozze, obbligate a rimaner ivi dal regolamento di polizia municipale. I poveri vetturini erano stanchi e gli infelici quadrupedi debbono aver invocato più d'una volta in questi giorni il provvido intervento della polizia municipale.

Insomma le feste michelangiolesche finirono in modo che ebbe lodi universali.

I fuochi, la illuminazione, giungevano fino alla distanza di un trenta chilometri da Firenze e forse più.

— La sera del 14, scrive la *Nazione*, in casa del sindaco, commendatore Ubaldino Peruzzi, ebbe luogo un gran pranzo cui furono convitati, insieme all'onorevole Spaventa, Ministro dei Lavori Pubblici, i due vicepresidenti della Camera e del Senato, il sindaco di Bologna, e i rappresentanti dei municipi di Roma, Napoli, Milano, Torino, Parma, ecc., ecc.

Appena ebbe pranzato il sindaco corse a San Miniato, girò venti volte su e giù il piazzale e i viali de' Colli, ricevè il Principe di Carignano, ossequiò i rappresentanti, ebbe una parola gentile per tutti gli invitati, fece la polizia delle vetture sotto la gradinata della Basilica, e a mezzanotte era alla stazione a prender commiato da S. A. il Principe Eugenio e a presentargli gli omaggi ed i ringraziamenti della cittadinanza fiorentina.

Insieme a lui si trovarono alla stazione il prefetto della provincia, l'assessore march. Garzoni, il questore di Firenze cav. Amour, il prof. Paganucci, il colonnello Castelli e il segretario del Comitato signor Parrini.

Partito il Principe, il nostro sindaco corse al *Restaurant* Victor dove la Commissione dei signori fiorentini incaricata del ricevimento degli illustri ospiti stranieri si riuniva ad allegro banchetto. Erano presenti i signori Lorenzo Roti Michelozzi, marchese Raffaello Torrigiani, Giuseppe Pauer, Dino de' Frescobaldi, conti Giulio e Paolo Rucellai, Piero e Leone dei principi Strozzi, Ridolfo marchese Ridolfi, conte Guido Vimercati, Giovan Battista Toscanelli, avv. Comotto, Vincenzo degli Antinori, Guglielmo e Cesare Bombicci-Pomi, conte Giovanni Pelli-Fabbroni, prof. cavaliere Cesare Parrini, conte Enrico Guarini, Edoardo Philipson, marchese Pietro Torrigiani e Pier Lorenzo Ciatti.

Il sindaco fu accolto da unanimi acclamazioni, e il conte Pelli-Fabbroni bevve con eloquenti parole alla sua salute, celebrando in lui l'instancabile e solerte amministratore e rettore delle sorti fiorentine, l'uomo che rappresenta così completamente la gentilezza del costume e la larga ospitalità della regina dell'Arno.

Rispose il comm. Peruzzi ringraziando la Commissione della diligenza e della nobile emulazione con cui ai forestieri accolti nella nostra città ognuno dei commissari aveva prodigato le liete accoglienze, i pranzi sontuosi, le gite alle ville ed ai castelli di famiglia, secondo le condizioni della loro fortuna. Augurò che non fosse questa la sola nè l'ultima occasione in cui il buon volere di tanti giovani trovasse utile e generosa applicazione, e annunciò come alla Commissione stessa e ad altri distinti cittadini a lei uniti volesse affidata la custodia e il complemento della collezione di copie e di fotografie inviate da esteri paesi alla recente mostra michelangiolesca.

Al sindaco replicò brevemente il professore Parrini, e la lieta comitiva poco dopo le tre antimeridiane si sciolse.

Al Comitato ordinatore delle feste, al suo presidente, ai suoi membri, al suo segretario cavalier Parrini la città di Firenze deve infinite grazie per lo zelo con cui, ad onta di lunghe, e non sempre facili, e qua i mai convenientemente apprezzate fatiche, riuscirono a che tutto procedesse con sì mirabile regolarità e con sì splendido successo.

Alla questura e ai suoi ufficiali, e ai pazientissimi e cortesi individui della bassa forza si convengono elogi senza fine, e gli stranieri qui convenuti riporteranno ai loro paesi perenne memoria di queste feste cittadine.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 17 giugno 1875.

Presidenza del prof. Emilio Cornalia, vicepresidente.

Il m. e. dott. Antonio Ceruti, illustrando un antico marmo del secolo x od xi incastrato nel muro esterno della vetusta chiesa di Santa Maria Beltrade in Milano, rappresentante una processione che praticavasi già da secoli da quella chiesa alla metropolitana il 2 febbraio d'ogni anno, e recante scolpita la voce IDEA, dimostra che questo nome applicato all'effigie della Vergine, dipinta su una tavola di legno, che recavasi in quella processione, non è altro che l'equivalente di Cibele, madre di Giove e degli altri Numi pagani di primo ordine, detta anche *Mater Idaea*, menzionata sovente dagli antichi scrittori latini; Virgilio tra gli altri l'appella: *Alma parens Idæa Deûm*. Colla scorta della storia, anche milanese, il disserente dimostra che sino al di quà del secolo xv perdurarono tenaci e spiccate tracce di paganesimo e pratiche superstiziose di quel culto, delle quali rammenta le più comuni e curiose, ad onta delle leggi civili ed ecclesiastiche, che severamente le vietavano, e del progredire della civiltà. Non essere quindi a meravigliarsi troppo, che dal gentilesimo si pigliasse a prestito, per applicarlo ad una distinta personalità del cristianesimo, un nome che cogli ufficii e col carattere di questa aveva non poca analogia, e se ad esprimere la madre di Cristo non s'era forse creduto di trovare, nell'opinione e nel linguaggio comune, un appellativo più classico e più consacrato dalla antichità e dalla religione romana, che il nome della madre degli Dei.

Il s. c. avv. Cesare Norsa legge *Sulla necessità e sui mezzi di rimediare al soverchio agglomeramento delle leggi promulgate nel Regno d'Italia.*

Pigliando argomento dal principio sommo proclamato nella legislazione del Regno d'Italia, che *le leggi promulgate dal Re divengono obbligatorie in tutto il Regno dopo la loro pubblicazione*, propone la tesi, se questa prescrizione abbia un assoluto fondamento giuridico, o se vi sia qualche condizione a cui il legislatore debba soddisfare. Additate le ragioni di quel principio nella necessità sociale di leggi regolatrici, e nel conseguente bisogno che esse sieno rese note, osserva che l'ordine legislativo ha le sue leggi, al pari dell'ordine morale e dell'ordine fisico (*legum leges*): ed il primo requisito, prescindendo da tutte le altre condizioni intrinseche ed estrinseche, *è la certezza del comando*. Gli è perciò che la legge vien resa nota a tutti colla promulgazione. Ma è lecito dubitare, se colla pubblicazione il legistatore faccia quanto sta in lui per raggiungere la certezza del comando. Astrazion fatta da ogni vizio nei requisiti intrinseci ed estrinseci delle leggi, v'hanno difetti più esterni, attinenti da vicino alla promulgazione, che pregiudicano alla cognizione loro; e consistono nella continua e soverchia accumulazione, la quale è produttrice di oscurità, ambiguità, disarmonie, quindi di incertezza. Imperocchè ne sorge un ammasso immenso e confuso di norme, da cui difficilmente si può raccogliere il preciso volere del legislatore.

Dietro queste considerazioni d'ordine razionale, il s. c. Norsa osserva lo stato della legislazione nostra. Dall'epoca della liberazione dalla straniera dominazione (egli nota) più di 30 volumi, di oltre 24,000 pagine, sono stati pubblicati, con un contenuto di oltre 200,000 articoli; dalla proclamazione del Regno d'Italia, almeno 25 volumi, con circa 20,000 pagine e 160,000 articoli; e dalla nuova legislazione civile 18 volumi, con 14 mila pagine e non meno di 100,000 articoli, oltre i vari codici separati, contenenti altri 5000 articoli. Dall'anno 1859 sino ad oggi si hanno in 16 anni 10,000 atti legislativi. Aggiungasi la parte supplementare delle leggi, che presenta a quest'ora altri 3900 decreti; ed una quantità di disposizioni comunali e provinciali, nonchè varie leggi anteriori all'anno 1859 mantenute in vigore.

Indagate le cause di siffatta situazione, assegnabili ai rivolgimenti politici e sociali, e recati parecchi esempi, conclude il s. c. avv. Norsa, essere una verità di fatto innegabile, che dell'insieme delle innumerevoli nostre leggi, è assai difficile alla generalità dei cittadini di procurarsi la sicura ed esatta cognizione, adducendone argomenti *a priori* ed *a posteriori;* considera che nelle aule parlamentari e governative l'officina delle leggi e dei regolamenti lavora costantemente, e viene alla conseguenza che è d'uopo por riparo a codesto agglomeramento di leggi, non bastando la sola promulgazione a darne certa scienza. Ma, domanda poi, qual ne può essere il rimedio? Il legislatore deve rimuovere gli impedimenti che ostano alla sicura cognizione de' suoi precetti. La sapienza legislativa può dare qualche utile consiglio, la storia fornire imitabili esempi. Propone pertanto il s. c. avvocato Norsa *si faccia una revisione generale del corpo delle leggi patrie, che valga a coordinarne il complesso, togliere le disposizioni viete ed abbandonate, e ridurne l'insieme ad una bene sistemata esposizione;* riflette che un tenuissimo saggio ne ha dato recentemente il legislatore colla revisione delle leggi sulle tasse di bollo, registro e simili, e che, se l'impresa sarà ardua e faticosa per l'intera legislazione patria, varrà a liberarla dal vizio della complicazione e della incertezza; indi traccia alcune norme per la formazione di codesta opera ordinatrice. Soggiunge che una revisione periodica successiva del corpo delle leggi, di decennio in decennio, sarebbe probabilmente un modo di conservarne la stabilità e la chiarezza; e finisce il suo dire osservando che la sistematica e sintetica coordinazione di esse sarà vantaggiosa anche per facilitarne alle nazioni straniere la cognizione, e per favorire il buon andamento dei rapporti d'interesse che tuttodì s'intrecciano fra i popoli; e se l'esempio di un nuovo Digesto, che fosse dato dall'Italia, venisse imitato dalle altre nazioni, ne sarebbero vieppiù giovati i progressi della scienza e delle legislazioni; e fors'anco secondato il voto dell'armonia e della uniformità delle norme d'agire per tutti.

Il m. e. ingegnere Elia Lombardini legge l'estratto della sua memoria sulla bonificazione del circondario di Burana coll'attivazione della botte sotto il Panaro, e sulla regolazione degli scoli superiori dell'antico Bondeno. — Dato un ragguaglio dei cangiamenti avvenuti nell'antico grande stagno Bondeno sotto la foce dell'Enza, e che accompagnarono il suo interrimento, accenna alla rotta di Ficarolo, avvenuta alla metà del secolo XII, colla quale si formò il Po di Venezia. Parla della artificiale diversione della Secchia in Po nel secolo XIV, e dei miglioramenti operati a monte, nel secolo successivo, dai Gonzaga e dai monaci di S. Benedetto. Espone i fatti concernenti le inconsulte operazioni dei duchi estensi, che rivolsero inalveati i torrenti dell'Apennino nel Primaro, e nel secolo XVI il Reno e il Panaro nel Po di Ferrara, il quale in pochi lustri rimase interrato. Nota come, in conseguenza di ciò, un esteso territorio fosse ridotto alla condizione di palude, a redimere il quale, al principio di questo secolo, venne costruita ma non attivata la botte sotto il Panaro, per farvi passare il grande colatore Burana, e portarlo nell'antico Po di Volano abbandonato. Fa osservare come, per rendere più efficace un tale provvedimento,

egli sino dal 1850 proponesse di divertire nel ramo del Panaro detto *della Lunga*, da intestarsi, le acque alte modenesi. Dà ragguaglio dell'inconsulto progetto Masi di derivare dal Po alla foce dell'Enza un considerevole corpo d'acque irrigue, e come se ne sia concessa l'esecuzione alla provincia di Modena, malgrado la più manifesta opposizione de' Reggiani, Mantovani e Ferraresi, e di una parte de' Modenesi; indica come, in luogo di ciò, sia da migliorarsi la condizione degli scoli di quell'immenso territorio, salvo a consultare di poi l'esperienza sulle possibili irrigazioni, principalmente de' terreni elevati.

Il s. c. Benedetto Prina legge una memoria *Sull'importanza di un corso popolare di archeologia e belle arte negli Istituti classici.* Dopo aver accennato al nuovo indirizzo degli studi archeologici, e al crescente favore che vanno acquistando presso le nazioni più civili d'Europa, l'autore discorre brevemente dei progressi della archeologia classica e della preistorica in Italia, specialmente negli ultimi tempi. Tuttavia questa scienza non è ancor divenuta popolare fra gli Italiani, nè v'ha quella diffusione di coltura archeologica ed artistica, che in altri paesi, come in Germania, non manca alle classi agiate della cittadinanza. La ragione principale di questo fatto deve cercarsi nella quasi assoluta mancanza d'ogni insegnamento archeologico in quelle scuole classiche, in cui la parte più eletta della gioventù deve acquistare una soda coltura letteraria. I più insigni educatori d'Italia e di Germania hanno riconosciuta la necessità d'introdurre nelle scuole secondarie classiche un corso elementare d'archeologia. Questo corso deve, secondo l'autore, mirare a un duplice scopo: fornire ai giovani tutte quelle cognizioni archeologiche che si richiedono ad ogni colta persona, ed offrire la necessaria preparazione a quelli che intendono dedicarsi agli studi superiori di lettere e di filosofia.

Lo studio dell'archeologia pratica sarebbe però incompiuto e di scarsa utilità pratica, quando non si collegasse a quello dell'arte medievale e moderna, la cui storia può dirsi oggimai una parte essenziale degli studi letterari. Tale insegnamento può introdursi anche subito nelle nostre scuole secondarie, e specialmente nei licei, senza gravi mutazioni d'orario. Esso potrebbe ora affidarsi al professore di storia civile; e quando il ginnasio e il liceo avessero a fondersi in un solo istituto, l'insegnamento dell'archeologia classica si potrebbe opportunamente associare alle lettere greche e latine, ed alla storia politica quello dell'arte medievale e moderna. A rendere veramente proficuo un insegnamento di archeologia e belle arti occorre un buon manualetto, il quale tanto per la sobrietà della dottrina e la semplicità della forma, quanto per la tenuità del prezzo, possa convenire alla gioventù studiosa e ad ogni ordine di cittadini. Esso dovrebbe contenere brevi ma esatte notizie sui monumenti dell'età preistorica in Italia, sui monumenti etruschi, italo-greci e romani, sull'arte cristiana nel medio evo, e sulle grandi scuole artistiche italiane del trecento e del cinquecento. L'autore conchiude coll'esprimere il voto, che il Governo o qualche Istituto scientifico abbia a proporre un conveniente premio per il miglior manuale di archeologia e belle arti, che possa non solo adottarsi nelle scuole classiche, ma raccomandarsi eziandio come libro di lettura al popolo italiano.

Dopo queste letture inscritte nell'ordine del giorno, il m. e. prof. Santo Garovaglio dà notizia al Corpo accademico delle osservazioni fatte nel laboratorio crittogamico di Pavia dai signori dottori Cattaneo e Maestri sopra campioni di frumento che, secondo alcuni giornali, aveva cagionato un forte eritema cutaneo ai mugnai che lo ebbero per le mani. Non si trovarono in quel frumento parassiti vegetali, ma circa un decimo di quel grano era guasto, sbiadito, poco resistente alla compressione, e al luogo dell'albume e dell'embrione nascondeva la larva di un insetto, la *tignola vera* o *ecophora*. Il cadavere della larva era coperto de' suoi escrementi, in cui erano annidati individui di una specie di *acaro*, al quale il Maestri attribuisce gli effetti sulla cute notati dai mugnai, e che egli potè riprodurre sopra di sè, coll'applicare alla cute di un braccio gli escrementi che contenevano gli acari.

Il m. e. prof. Cornalia, vicepresidente, conferma i fatti riferiti dal prof. Garovaglio. Anch'egli, in alcuni grani di frumento, ha riscontrato, sebbene morti, gli acari, che sono quelli conosciuti dai zoologi sotto il nome di *Tyroglyphus farinae*, i quali per altro differiscono dagli acari della scabbia principalmente per le particolarità delle zampe.

Il Segretario: G. CARCANO.

REGIO ISTITUTO LOMBARDO
DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 1° luglio 1875.

Presidenza del conte Carlo Belgiojoso, presidente.

L'ingegnere Antonio Sayno, ammesso a leggere a termini dell'articolo XV del regolamento organico, in una nota col titolo: *Centri di riduzione lineare dei momenti di inerzia, e loro rappresentazione*, dimostra che, data una figura, si può costruire un cerchio, il quale serve alla determinazione grafica dei momenti di inerzia della stessa, rispetto alle rette che passano per un punto qualunque del piano, e in modo speciale pel baricentro della figura. Tale cerchio è utile in molte costruzioni che si riferiscono ai momenti di inerzia, e che sono indicate dall'autore: tra queste merita speciale menzione la costruzione della curva di rappresentazione lineare dei momenti di inerzia, rispetto alla quale vengono notate molte proprietà importanti che si riferiscono alle tangenti, alle normali, ai punti di ordinata massima, ecc., e che sono strettamente connesse col cerchio anzidetto.

Il m. e. professore Giuseppe Ferrari, proseguendo la lettura della sua memoria: *L'aritmetica nella storia*, tratta dei *Regni brevi*. « I regni inferiori al lustro, egli dice, dipendono dal trovarsi il Governo esposto a scosse e trabalzi, per cui si rimuta, repentinamente per salvarsi. Pertanto, se ne presentano 109 nelle generazioni reazionarie, in cui i regnanti lottano contro le idee: laddove le rivoluzioni ne danno 99, le preparazioni 96, e soli 56 le soluzioni, dove le lotte cessano e il mondo va da sè. Nelle preparazioni dei popoli liberi, che sono tumultuarie, si contano 141 regni inferiori al quindicennio; ma le loro rivoluzioni essendo dittatorie, ne presentano appena 93. Viceversa, nelle monarchie le preparazioni essendo tranquille, danno 62 regni inferiori al quindicennio, nel mentre che le rivoluzioni torbidamente repubblicane ne offrono 96. Negli Stati dove la durata media dei regni è naturale, cioè superiore ai sedici anni o alla metà della generazione, i regni inferiori al lustro stanno a quelli superiori ai sette lustri, come 62 a 112. Viceversa, negli Stati, in cui la vita media dei regni scende al disotto di sedici anni, i regni brevissimi stanno ai lunghissimi come 314 ad 80. Finalmente, il danno o il perditempo cagionato dai regni brevi aumenta in ragione diretta della differenza tra le generazioni regie e le generazioni politiche, differenza che sulla scala dei popoli dà il primo posto all'Inghilterra e l'ultimo alla China ».

Il m. e. ingegnere Elia Lombardini legge l'estratto della sua memoria *Sul prosciugamento e bonificamento del lago Fucino.* Data un'idea dell'importanza dell'impresa rilevata integralmente dal principe D. Alessandro Torlonia, porge il sunto delle sue proposte anteriori al 1871. Fa notare come in quell'anno e nel 1872 uscissero due memorie degli agenti dell'impresa, le cui proposte vennero dimostrate inattendibili in due appendici allora pubblicate. Osserva come, dietro incarichi e sollecitazioni del principe Torlonia, nel 1873 raccomandasse con una lunga memoria tecnico-amministrativa la grandiosa impresa al Ministro dei Lavori Pubblici; e come nell'anno seguente, dietro reiterati incarichi del principe, emettesse un proprio parere tecnico sopra un nuovo

piano dell'ingegnere Brisse, il quale voleva immettere anche affluenti torrentizi in collettori orizzontali. Dimostrata in quel parere l'assurdità di questo progetto, altro ne sostituiva, conforme ad anteriori sue proposte, che venne adottato da una Commissione governativa dietro ispezioni locali.

A proposito di una recente pubblicazione del signor Francisque Michel sui fenomeni fondamentali dell'induzione, il m. e. professore Giovanni Cantoni prende a confutare le idee del Melloni e del Volpicelli, per le quali vorrebbesi riformare notevolmente la vigente teoria dei fenomeni stessi. Il Cantoni ricorda dapprima alcune semplici e concludenti esperienze del Belli e del Govi, le quali appoggiano la comune dottrina; indi espone alcuni risultati ch'egli ottenne sperimentando con un conduttore munito di punte, e misurando, mercè un elettrometro di Palmieri, da lui modificato, le cariche elettriche acquistate per una determinata azione induttrice. Quando il cilindro indotto porta una sola punta ad una sua base, trovò che le cariche in esso provocate sono sempre omonime all'induttrice se la punta è vicina all'induttore, ed eteronime quand'è lontana; però la carica prodotta nel primo caso è sempre di molto maggiore a quella avuta nel secondo, e tanto più se l'elettricità induttrice è positiva. Quando il cilindro è munito di punte eguali ad ambedue le basi, la carica in esso risultante è sempre omonima alla induttrice, ed è maggiore in quantità se l'induttore è positivo. Ora, questi risultati contraddicono apertamente alla tesi del Volpicelli e del Michel, e mostrano insieme la molto diversa dissipazione dell'elettricità negativa rispetto alla positiva.

Il s. c. conte Vittore Trevisan fa una comunicazione orale intorno al *syrphus pyrastri* da lui osservato nello scorso maggio, specialmente in Monza e nei dintorni, sugli alberi del pero. Le larve di questi insetti, minutissime, senza piedi, senza occhi distinti, nè peli o anelli visibili, di un colore verde bruno carico, lisce, trasparenti e lucenti come gelatina o cristallo, avevano corrosa la superficie inferiore delle foglie, a cui tenevansi strettamente aderenti. Sebbene questa specie d'insetti sia indicata come propria di tutta l'Italia, in Lombardia non sarebbe stata osservata prima d'ora che dal signor Villa, molti anni addietro, a Rogeno in Brianza. Accennato alla rapidità di sviluppo delle larve del *syrphus pyrastri* dalla nascita allo stato di ninfa, e alla trasformazione in insetto alato, il quale per l'insieme delle forme e per la grandezza può essere facilmente preso in iscambio della mosca comune, il conte Trevisan conchiude notando, che fortunatamente i guasti arrecati da cotesti bruchi alle foglie del pero non possono avere alcuna influenza sulla vigoria dell'albero, e che in verun caso le larve del sirfo attaccano il frutto.

Il m. e. professore Antonio Buccellati continua la lettura del suo studio: *L'ideale in letteratura*, esponendo in questa seconda parte la *evoluzione storica da Dante ad Ariosto*. « Raggiunta con Dante la cima dell'*ideale cristiano* (nota l'autore), la coscienza estetica divaga incerta fra il *genio originale* che declina, il *mondo pagano* che rivive cogli studi classici, ed un senso incompreso dell'avvenire, in cui si manifesta il culto del *fatto e della natura:* — l'*amore divino* di Dante: *platonico* di Petrarca: *sensitivo* di Boccaccio, con cui è spenta la letteratura originale italiana. — Epoca *imitativa*, in cui rivivono non solo le idee, le virtù, le istituzioni greco-romane, ma ancora la lingua di Cicerone e Virgilio, abborrendosi dall'illustre volgare. — Nella *novella* si cela il genio originale italiano. — Dalla novella sorge l'*epopea*, la quale rappresenta la forma *mista:* cristiana nel concetto, pagana nella forma. L'ideale *misto* non soddisfa il genio, che tende a sintetizzare tutto, ed elevarsi ad un *unico principio: il culto della Natura. — Ariosto è il grande rivoluzionario, il Shakespeare italiano.* — Come al nome di Shakespeare si associa il nome di *Bacone;* così ad Ariosto si associano i capiscuola dello sperimentalismo in Italia. *Ariosto coglie il suo concetto dalla viva realtà*, come il tragico inglese: *suo ideale è l'universo veduto dalla fantasia dell'artista.* — Vi si contrappone lo *spiritualismo* dantesco, che risplende in *Savonarola. I due illustri Ferraresi contemporanei, Ariosto e Savonarola, rappresentano appieno nella vita estetica italiana l'Epopea universale* ».

Lo stesso professore Buccellati presenta l'ultima parte del suo *studio sul Progetto di Codice penale per il Regno d'Italia.*

Il m. e. Giovanni Cantoni dà un cenno di due lavori, che presenta per essere inseriti nei *Rendiconti:* uno del dottor Giulio Grassi: *La temperatura assoluta, in relazione all'energia attuale;* l'altro del dottor Pietro Pelloggio: *Contributo ai fenomeni di sopraturazione.*

Il m. e. professore Santo Garovaglio riferisce che al laboratorio crittogamico di Pavia furono mandati cinque manipoli di frumento da cinque diversi luoghi dell'Alto Milanese e del Comasco, perchè fosse esaminata la malattia ivi apparsa e creduta nuova. Le piante esaminate offrivano aspetto clorotico: le loro foglie erano coperte di un fitto velo lanugginoso e vi comparivano corpicciuoli minutissimi, alcuni dell'aspetto e consistenza della cera, altri più neri e più duri.

La malattia è certamente quella che da taluni fu detta *albuginia fungosa*, e dal Re *lebbra mista*, cagionata dall'*Erysiphe graminis.* In questo Erysiphe il dott. Cattaneo trovò ora nel primo aschi sporigeri. Quasi tutte le pianticelle erano inoltre affette dalla *septoria tritici*, appartenente ad un genere di crittogame funestissimo a tutte le piante su cui si moltiplica. A questi due parassiti vegetali sono adunque almeno in gran parte da attribuirsi i guasti notati nel corrente anno sul frumento.

Il vicepresidente prof. Emilio Cornalia aggiunge avere egli pure fatto delle osservazioni sul frumento guasto, le quali formeranno argomento d'una sua prossima comunicazione.

Il Segretario: CAMILLO HAJECH.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

MICHELANGIOLO CREDENTE

PER

GIUSEPPE GUERZONI

Continuazione — Vedi numeri 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 205, 206, 209, 210, 211, 212 e 218

Del suo schietto e devoto attaccamento al cattolicismo non c'è circostanza solenne della sua vita che non faccia testimonianza. Viaggia, e arrivato alla meta entra in chiesa a ringraziare Iddio (1): deve gettare un'opera importante da cui dipende la gloria sua e dell'arte, scrive al fratello Buonarroto (2): " quest'altro mese io credo gettare la mia figura; a ogni modo però se Lodovico (suo padre) vuole fare orazione o altro acciò che la venga bene, faccialo a quel tempo, e digli ch'io ne lo prego „ e allo stesso dopo gettatala: " io stimo le orazioni di qualche persona m'abbiano ajutato e tenuto sano perchè era contro l'opinione di tutta Bologna ch'io la conducessi mai (3). „ S'ammala il fratello Buonarroto e scrive al padre: " non vi date passione perchè Dio non ci ha creati per abbandonarci (4). „ Passa di vita il fratello Gismondo

(1) Vasari.
(2) La lettera ha la data del 26 maggio, ed è certamente del 1507.
(3) Lettera del 10 novembre 1507.
Ripete la stessa idea lavorando a Roma. « Pregate Iddio che io abbi onore qua, e che io contenti il Papa... e ancor pregate Dio per lui ». Lettera al padre senza data.
(4) Lettera 5 settembre 1507.

ed egli conforta Leonardo con queste cristiane parole: " Leo-
„ nardo io ho per la tua la morte di Gismondo mio fratello e
„ non senza grandissimo dolore bisogna aver pazienza e poi
„ che è morto con buon conoscimento e con tutti i sacramenti
„ che ordina la Chiesa è da ringraziarne Iddio (1) „.

Un'altra volta inferma il suo fedel Urbino ed egli angosciatissimo scrive ancora a Leonardo raccomandandogli di trovare qualche persona che faccia pregare Iddio per la sua sanità. Infine anche suo padre cade in tale infermità che vien meno la speranza di poterlo salvare ed eccolo di nuovo premuroso scrivere al fratello per averne le nuove e raccomandargli che se ricadesse, il che ci preservi entrambi, faccia in guisa che nulla gli manchi delle cose dell'anima e dei sacramenti della Chiesa, " e fatti dire se non vuole che dopo „ morte, accadendo, non vuole che facciamo qualcosa per „ l'anima sua (2) „. Finalmente invecchiato egli stesso " volentieri, dice il Vassari, si adoperava alle cose sacre che tornassino in onore di Dio; e venuto alla risoluzione di far testamento, lo fece con conoscimento grandissimo di tre parole: che lasciava l'anima sua nelle mani di Dio: il suo corpo alla terra: e la roba ai parenti più prossimi; imponendo ai suoi che nel passare da questa vita gli ricordassino il patire di Gesù Cristo (3) „.

Non dimentichiamo però chi era un tal cattolico. La sua fede è ragionata: la sua pietà profana, non è una pompa farisaica che vive di sole pratiche esterne, ma un sentimento intimo e profondo nutrito di ragione e di filosofia: epperò nemico d'ogni infinta santocchieria e indipendente da qualsiasi volgare imitazione. E gl'indizi di questa libertà filosofica, di questo cattolicismo più elevato ed immateriale, se così ci è lecito chiamarlo, li troviamo sparsi principalmente nel suo carteggio, fedele depositario dei suoi più intimi e sacri affetti, e più ancora nei suoi capolavori, saggi divini dell'anima sua.

Che aborrisse tutto ciò che sentiva di farisaismo e bacchettoneria; che avesse in gran sospetto frati e monache, e come diceva egli tutti *gli uomini fognati*, intendendo, con metafora tolta all'architettura, tutti gli uomini che avevano due bocche, se non fosse chiaro dal suo carattere schietto fino all'asprezza, lo si avrebbe da molti passi dei suoi biografi e da parecchie sue lettere. " Inteso che Sebastiano Viniziano (dal Piombo) aveva a fare nella cappella di S. Pietro a Montorio un frate, disse, che gli guasterebbe quella opera; domandato della cagione, rispose: che avendo egli guasto il mondo che è sì grande, non sarebbe gran fatto che gli guastassimo una cappella sì piccola „. E il Vasari che abbiamo testè copiato continua. " Un amico suo che già diceva messa ed era religioso, capitò a Roma tutto pieno di puntali e di drappo e salutò Michelangelo ed egli si finse di non vederlo perchè fu l'amico forzato fargli palese il suo nome. Mostrò di maravigliarsi Michelangelo che fusse in quell'abito: poi soggiunse quasi rallegrandosi: Oh voi siete bello! se foste così dentro com'io veggio di fuori, buon per l'anima vostra „.

Liberale e generoso per natura (quelli che l'accusavano di avaro bestemmiarono), egli non tardò mai a correre in soccorso de' suoi parenti qualunque fosse l'abito che vestissero; ma una volta avendo disposto una limosina di quattro ducati e mezzo a favore d'una monaca che si dava per sua zia; volle che suo padre prima di consegnare il danaro s'accertasse accuratamente s'era vero che avesse sì gran bisogno, perchè ella, soggiunse nella lettera " mi scrive per una certa via che non mi piace, onde io dubito che la non sii qualche altra monaca e di non esser fatto fare (1) „. In fine migliore testimonio de' suoi sentimenti verso i spacciatori di falsa pietà, è questa lettera a suo fratello Leonardo:

" A questi dì ho avuto lettera di quella donna del tessi-
„ tore che dice averti voluto dare per moglie una per padre
„ de' Capponi e per madre de' Nicolini; la quale è nel mu-
„ nistero di Camandeli: e hammi scritto una lunga bibbia,
„ con una predichetta che mi conforta a viver bene, e a fare
„ delle limosine: e te dice aver confortato a viver da cristiano,
„ e debbeti aver detto che è spirata da Dio di darti detta
„ fanciulla. Io dico che l'ha a fare molto meglio attendere a
„ tessere o a filare, che andare spacciando tanta santità. Mi
„ par che la voglia essere un'altra suor Domenica: però non
„ ti fidare di lei (2). A dì 19 luglio 1549 „.

Il cattolicismo portava in seno da tempo una mortale corruzione. La cupidigia dei suoi sacerdoti aveva convertito la religione di Cristo in uno stromento di mondani interessi e di simonia. Il tempio non era più che un mercato. Il regno dei cieli, il prezzo del regno della terra, e la legge d'amore e di carità, egida un tempo dei deboli e dei pusilli, ora mantello della scelleratezza e della prepotenza. Quel che pensasse Michelangiolo del dominio temporale dei papi non è detto espressamente, ma i pensieri di un'anima libera, e cristiana a un tempo, di un cultore innamorato di Dante e di Savonarola, dell'avversario dei Medici, dell'amico della Colonna, di Polo, di Donato Giannotti non è temerario l'indovinarli. Michelangiolo non parteggiava e pubblicamente non parlava che col pennello e collo scalpello: e il *Giudizio Universale* e il *Mosè* dicono da trecent'anni ai Papi corrotti e simoniaci la più alta e terribile sentenza che mai sia stata pronunciata da giudizio umano. Tuttavia lo scempio della Chiesa è giunto a tale che Michelangiolo un giorno non sa più tacere

(1) Lettera 30 novembre 1555.

(2) Diamo la lettera per intero:

« Buonarroto io ho inteso per la tua ultima chome Lodovicho è stato per morire e come ultimamente il medico dice non achadendo altro che glie fuora di pericolo, Poichè così e io non mi meclero a venire chosti per che mi e sconcio assai, pure quando ci fussi pericolo io lo vorrei vedere a ogni modo innanzi che morisse se io dovessi morire seco insieme. Ma io ho buona speranza che gli starà bene e però non vengo. E quando pure avessisi che egli richaschassi, che Dio lui e noi ne guardi, fa che non gli manchi niente delle cose dell'anima e dei sacramenti della Chiesa, e farti lasciare da lui se e vuole che noi facciamo cosa nessuna per l'anima sua. E delle cose necessarie al corpo fate che non gli manchi niente perchè io non mi sono affatichato mai se non per lui, per aiutarlo ne' suoi bisogni inanzi che lui muoja, e chosì fa che la donna tua attenda chon amore, quando bisogni al suo governo perchè la ristorero e tucti voi altri. Quanto abbisognassi non abbiate rispetto nessuno, se vi mestere ciò che noi abbiamo non mancha de altri. State in pacie e avisami perchè sto chon passione e timore assai.

« Una lectera che sarà in questa dallo Stefano Sellajo che la mandi a Roma ne bargerini. Fanne fare buon servitio perchè sono cose che importano.

« A di venti tre di novembre 1516. »

(3) Al fratello Leonardo scriveva un giorno « questi 25 scudi pensai allora di darli in Firenze per l'anima di tutti noi... »

Altra volta voleva far l'elemosina di 10 scudi al confessore di una fanciulla perchè la facesse entrare in un monastero.

(1) Lettera al padre da Roma, senza data: *fatto fare* — messo in mezzo — ingannato.

(2) Pubblicata dal Grimm tolta dal British Museum.

e prorompe in questi versi sdegnosi, siano essi scritti e diretti a Giulio II durante la guerra di Cambrai come vuole taluno, o all'epoca del sacco di Roma e rivolti a Clemente VII come pensa tal' altro, chè il giorno e l'indirizzo non importano. Essi sono di tutti i tempi e per tutti i Papi: essi sono la condanna perpetua della simonia pontificale, una parafrasi sublime d'una terzina dantesca. Eccoli:

Qua si fa elmi di calici e spade,
E'l sangue di Cristo si vend'a giumelle,
E croce e spine son lance e rotelle;
E pur da Cristo pazienza cade!
Ma non l'arivi più a queste contrade,
Chè n'andre' 'l sangue suo 'n sen alle stelle,
Poscia che a Roma gli vendon la pelle;
È eco d'ogni ben chiuso le strade.
S'i' ebbe ma' voglia a posseder tesauro,
Per ciò che qua opra da me è partita,
Può quel nel manto che Medusa in Mauro.
Ma se alto in cielo è povertà gradita,
Qual fia di nostro stato il gran restauro
S'un altro segno amorsa l'altra vita? (1)

Ma v'era nel cattolicismo dei suoi tempi qualcosa che doveva offenderlo assai più dello scandalo di Roma papale: era il crasso materialismo che ne andava sempre più consumando lo spirito. Chi percorre il carteggio e più ancora il Canzoniere, dura fatica a spiegarsi come mai un sentimento così puro e spirituale della divinità potessero conciliarsi coi simboli materializzati d'una religione a cui non mancava per esser pagana che la sincerità del nome. E allora il dubbio che Michelangiolo non fosse un cattolico convinto, che un germe di protestantisimo covasse anche in fondo della sua anima, rinasce vostro malgrado e vi turba per un istante il giudizio. Ciò che trovi più sovente nelle sue rime è la confessione della profonda impotenza del peccatore a salvarsi colle sue opere: ciò che sfavilla ad ogni tratto di luce purissima è l'amore del Cristo, la fede nei suoi meriti, la speranza nella sua grazia:

Io parlo a te, Signor ch'ogni mia prova,
Fuor del tuo sangue, non fa l'uom beato:
Miserere di me, da ch'io son nato
Alla tua legge; e non fia cosa nuova.

E qualche volta la dottrina della grazia esce così limpida e intera dai suoi versi che par di leggerla nella pagina stessa del *Beneficio di Cristo;* o in quelle del *Pianto* della Marchesana di Pescara sua diletta:

Deh fammiti vedere in ogni loco!
Se da mortal bellezza arder mi sento,
A presso il tuo mi sarà foco ispento,
E io nel tuo sarò, com'ero in foco.
Signor mio caro, i' te sol chiamo e 'nvoco
Contra l'inutil mio cieco tormento:
Tu sol può rinnovarmi fuore e drento
Le voglie, e 'l senno, e 'l valor lento e poco.
Tu desti al tempo ancor quest'alma diva,
E 'n questa spoglia ancor fragil'e stanca
L'incarcerasti, e con fiero destino.
Che possio altro che così non viva?
Ogni ben senza te, Signor, mi manca.
Il cangiar sorte è sol poter divino (1).

(*Continua*)

---

(1) Il sonetto è firmato « Vostro Michelangelo in Turchia » e il Guasti ci fa la seguente annotazione:
« Non esito a credere composto il presente sonetto sotto il pon-
» tificato di Giulio II: è una tirata contro quei mali che non erano
» di Roma sola in quel secolo; una terribile ira d'artista, a cui
» non pareva di essere pregiato, occupato e rimeritato abba-
» stanza. Michelangiolo nipote lo crede scritto per l'assedio del
» 1527, tratto forse in inganno dai primi due versi guerreschi;
» ma il Buonarroti non era in Roma per il sacco, e il suon del-
» l'armi non sconveniva a quel Pontefice, che richiesto da Mi-
» chelangiolo se dovesse porre nella mano sinistra della sua sta-
» tua un libro, « mettivi una spada, rispose, chè io non so let-
» tere ». Che sia di mano dell'autore, non ne dubito; ma si vede
» bene, che il carattere è alterato a posta, più rotondo e quasi
» stampatello; e anche il nome è storpiato per ghiribizzo: in tutto
» è stranezza ».

(1) Questo stesso concetto è ripetuto in altri quattro sonetti.

BORSA DI VIENNA — 15 *settembre.*

	14	15
Mobiliare	211 70	215 25
Lombarde	103 —	103 50
Banca Anglo-Austriaca	108 —	112 25
Austriache	273 50	276 —
Banca Nazionale	933 —	931 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 92
Argento	101 80	101 85
Cambio su Parigi	44 10	44 15
Cambio su Londra	111 60	111 75
Rendita austriaca	73 80	73 85
Rendita austriaca in carta	70 35	70 45
Union-Bank	90 50	94 50

BORSA DI PARIGI — 15 *settembre.*

	14	15
Rendita francese 3 0[0	66 70	66 65
Idem 5 0[0	104 62	104 62
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 70	72 55
Idem 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	232 —	232 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	223 —	223 —
Ferrovie Romane	— —	65 —
Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875)	239 —	250 — ?
Obbligazioni Romane	223 —	222 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 20 1[2	25 20
Cambio sull'Italia	7 1[8	7 1[8
Consolidati inglesi	94 9[16	94 1[2

BORSA DI FIRENZE — 15 *settembre.*

	14		15	
Rend. it. 5 0[0 God. 1° genn. 1876	75 80	nominale	75 75	nominale
Napoleoni d'oro	21 53	contanti	21 50	contanti
Londra 3 mesi	26 95	»	26 94	»
Francia, a vista	107 60	»	107 55	»
Prestito Nazionale	60 50	nominale	— —	
Azioni Tabacchi	827 1[2	»	826 —	nominale
Azioni della Banca Naz.	2000 —	nominale	1994 —	»
Ferrovie meridionali	334 —	»	336 —	nominale
Obbligazioni meridionali	— —		230 —	»
Banca Toscana	1188 —	nominale	1188 —	nominale
Credito Mobiliare	738 —	fine mese	737 —	»

Debole.

BORSA DI BERLINO — 15 *settembre*.

	14	15
Austriache	492 50	500 —
Lombarde	180 —	183 —
Mobiliare	377 —	382 —
Rendita italiana	72 40	72 40

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 15 settembre 1875 (ore 15 50).

Cielo nuvoloso su quasi tutto il versante Adriatico ed in Sicilia, coperto a Venezia, libeccio forte a Palermo, mosso sul resto del Mediterraneo. Pressioni diminuite in media di 3 mill. in gran parte dell'Italia meridionale, aumentate di altrettanto a Moncalieri, nelle ultime 24 ore temporali e burrasche in varie stazioni. Uragano a Camerino; probabile ancora tempo turbato nel mezzogiorno d'Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 15 settemb. 1875

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^{m}, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,0	762,3	761,6	762,6
Termomet. esterno (centigrado)	17,9	23,6	25,0	20,3
Umidità relativa...	89	69	52	62
Umidità assoluta...	13,57	14,85	12,52	10,91
Anemoscopio..........	N. 0	N. 0	O. 1	N. 5
Stato del cielo........	2. cumuli	8. cumuli	9. cirro-cumuli	10. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 25,0 C. = 20,0 R. | Minimo = 16,9 C. = 13,5 R.
Pioggia in 24 ore = 2 mm., 3 caduta dopo le 9 ore pom. del 14.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 16 settembre 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1876	—	—	75 95	75 90	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 15
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 40
Detto detto Rothschild	1° giugno 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 40
Prestito Nazionale	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° luglio 1875	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1436
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	483 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° luglio 1875	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° gennaio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	530 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	—	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	106 50	106 25	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	26 95	26 90	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 53
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Il Deputato di Borsa: B. Tanlongo | Il Sindaco: A. Pieri.

BANCO DI NAPOLI — CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 21 al 31 del mese di Agosto 1875

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Voce	Descrizione	Parziale	Subtotale	Totale
Cassa e riserva				L. 64,938,799 62
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 53,416,203 85		
	id. maggiore di 3 mesi	„ 679,887 31		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 74,842 20	„	„ 80,047,756 64
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 25,876,823 28		
	Cambiali in moneta metallica	„ „		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„	
Anticipazioni				„ 31,660,021 37
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 8,022,351 15	
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ „	„ 8,469,714 43
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ 447,363 28	
Crediti				„ 32,225,336 95
Sofferenze				„ 3,645,746 13
Depositi				„ 15,712,914 79
Partite varie				„ 12,427,847 31
	Totale			L. 249,128,137 24
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„ 3,260,095 21
	Totale generale			L. 252,388,232 45

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 35,852,237 02
Massa di rispetto	„ 1,779,686 55
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 124,107,477 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„ 46,708,033 60
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 7,693,074 88
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 15,712,914 79
Partite varie	„ 15,598,066 05
Totale	L. 247,451,490 39
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 4,936,742 06
Totale generale	L. 252,388,232 45

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro e argento	L. 21,521,599 50
Bronzo	„ 33,192 12
Biglietti consorziali	„ 38,261,465 „
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 5,122,543 „
Totale	L. 64,938,799 62

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„ 6
Sulle anticipazioni di sete	„ „
Sulle anticipazioni di altri generi	„ 4, 6
Sui conti correnti passivi	„ 1, 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	329,600	L. 16,480,000 „
da L. 100	363,988	„ 36,398,800 „
da L. 500	51,530	„ 25,765,000 „
da L. 1000	17,551	„ 17,551,000 „
Totale		L. 96,194,800 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Taglio		Numero	Somma
Da cent.	0,50	N. 524,975	L. 262,487 50
Lira	1	„ 2,609,298	„ 2,609,298 „
„	2	„ 907	„ 1,814 „
„	5	„ 2,516,267	„ 12,581,335 „
„	10	„ 369,314	„ 3,693,140 „
„	20	„ 331,985	„ 6,639,700 „
„	250	„ 8,461	„ 2,115,250 „
Fedi a Cassiere A/F			L. 9,653 „
			L. 124,107,477 50

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . L. 124,107,477 50 è di uno a 2 54

Il rapporto fra la riserva L. 59,816,256 62 e la circolazione L. 124,107,477 50 e gli altri debiti a vista „ 46,708,033 60 — L. 170,815,511 10 è di uno a 2 85

Prezzo corrente delle azioni	L. „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ „

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 34,936,245 02.

Visto
PEL DIRETTORE GENERALE
C. GIORELLO.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. MARINO.

Il Ragioniere Generale
R. PUZZIELLO.

4769

CITAZIONE

a proc.° somm.° per proclami.

Avanti la Eccell.ma R. Corte di appello in Venezia,

Ad istanza dei signori Righetti Gio. Batt. e Giacomo, Righetti Luigi, Luigia vedova Caprini, Carolina vedova Scapinelli, Catterina maritata Ambrosi, Antonia maritata Ballerini, Regina maritata Speri, Chiara maritata Baroni e Ferrari Angelo, quale tutore del minorenne Carlo Ferrari, tutti quali eredi del fu Gio. Righetti q.m Gio. Batt., residenti in provincia di Verona col costituitosi loro procuratore avv. Antonio Guglielmi, ed in Venezia con domicilio presso il signor avv. Nicolò dott. Taddei, e previa

Esposizione

Che in base al rogito 12 agosto 1861, n. 4498, del notaio Maroldi di Verona, eretto su bollo di fio. v. a. 6, gli istanti, colla citazione formale autorizzata per proclami, in data 24 febbraio 1875, rinnovata 22 marzo successivo, usc. Giacomelli, regist. con marche annullate d'ufficio, hanno chiamato li eredi del fu Sante Locatelli sottoindicati avanti il tribunale c. c. di Verona per la loro condanna al pagamento della somma capit. di pezzi oro 250 ed accessori;

Che costituitosi procuratore, pel solo dott. Nicolò Trois, anche come tutore dei minorenni Giacomo ed Attilia Marina Bajetta, il signor avv. Carlo Vicenzoni di Verona, in contesto dello stesso ed in contumacia di tutti gli altri venne pronunciata da quel tribunale la sentenza preparatoria 28 luglio 1875, n. 435, regist. con marca da lire 1 20 annullata d'ufficio, mandando li attori a maturare li incumbenti;

Che gli attori istanti trovandosene aggravati, previa autorizzazione di S. E. il primo presidente, e della Ecc.ma Corte d'appello pel proc.° sommario e pella citazione per proclami, intendendo interporre appellazione perchè in riparazione venga pronunciato in merito, avendo la reclamata sentenza violato manifestamente li articoli 146, 346, 360, 361 n. 3 inciso C. p. c.,

Per questi e per altri motivi che si riservano,

Ad istanza come sopra io sottoscritto usciere ho citato e cito il signor Nicolò ing. Trois fu Luigi all'elettivo suo domicilio presso il sig. avv. dott. Carlo Vicenzoni in Verona, nonchè i signori Locatelli Martino e Maria Antonia fu Sante assenti e di ignota dimora, ed i signori Trois ing. Nicolò suddetto quale tutore dei minorenni Giacomo ed Attilia Marina Bajetta fu Luciano, dott. Giuseppe e Bortolo fu Luigi Trois di Verona, Trois Lodovico di Affi Ver., Trois Domenico di Costermano Ver., Trois Brigida ed avv. Luigi Trevisani marito della stessa di Caprino V., Trevisani Battista di Bernardo, Trevisani Bernardo quale rappresentante i minori suoi figli Silvio, Vittorio, Elisa e Stella di S. Pietro Inc. Ver.; Marai Teresa, Ernesto, Angela e Luigia fu Pietro e Sante De-Boni quale marito dell'ultima, i primi tre di Verona, di Costermano Ver. l'ultima; Gottardi Angela quale erede del figlio Pietro fu Luigi Marai, e Marai Bortolo fu Pietro anche quale secondo marito della stessa di Verona, e Tommasi Gio., Angelo Giuseppe e Sante di Fumane Ver., tutti a comparire avanti l'Ecc.ma Corte d'appello in Venezia all'udienza del giorno 15 ottobre p. v., ore 11 antimeridiane, acciò in loro contesto o legittima contumacia accolta la appellazione, ed in riforma della reclamata sentenza venga pronunciata la loro condanna a pagare agli attori la chiesta somma capitale di n. 250 da fs. 20, frutti da 12 agosto 1873 *rectius* da 12 febbraio 1874 colla rifusione Imp. R. M. e delle spese.

Saranno offerti in comunicazione all'udienza colla sentenza li atti e documenti del primo giudizio, ed i decreti che autorizzano la citazione per proclami ed il proc.° sommario in secondo grado.

Venezia, li 11 settembre 1875.

ENGELBERTO KOTZEK *usciere della R. Corte d'appello di Venezia.*

4766

INTENDENZA DI FINANZA DI FORLÌ

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni sottoindicati, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto è diviso in tre lotti e si fa per cinque anni dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2. Il canone annuo d'appalto complessivo dei comuni compresi in ciascun lotto è il seguente:

Pel 1° lotto, lire ventitremila ottocentoventi (L. 23,820).
Pel 2° lotto, lire tredicimila quattrocento (L. 13,400).
Pel 3° lotto, lire novemilatrecentoquaranta (L. 9340).

3. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 27 settembre 1875.

4. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di avere depositata a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma eguale al dodicesimo del canone annuo attribuito al lotto al quale aspira, cioè: pel 1° lotto, L. 1985; pel 2° lotto, L. 1116 67; pel 3° lotto, L. 778 33.

Avvertendo che qualora un aspirante volesse adire a più lotti, dovrà presentare distinte schede e distinti depositi.

Il deposito poi potrà farsi in numerario, biglietti di Banca od in titoli di rendita al portatore del consolidato 5 o 3 per cento iscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia; questi ultimi saranno valutati al valore di Borsa in corso nel giorno in cui si effettuerà il deposito.

5. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6. Presso questa Intendenza e presso la prefettura non che presso le sottoprefetture di Rimini e di Cesena saranno ostensibili i capitolati d'onere che debbono formare legge del contratto di appalto.

7. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero spedita all'Intendenza di Finanza.

8. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno di venerdì quindici ottobre 1875, alle dodici meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo a termini dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammessibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 5 novembre 1875, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

9. Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'art. 5 del capitolato d'oneri.

10. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del mentovato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di circondario della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella gazzetta della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

DESCRIZIONE DEI COMUNI.

Comuni del circondario di Forlì componenti il 1° lotto

Bertinoro, Civitella di Romagna, Fiumana, Forlimpopoli, Meldola, Mortano, Predappio.

Comuni del circondario di Cesena componenti il 2° lotto

Cesenatico, Gatteo, Montiano, Roncofreddo, Roversano, Sogliano al Rubicone, Borghi.

Comuni del circondario di Rimini componenti il 3° lotto

Coriano, Gemmano, Misano in Villa Vittoria, Mondaino, Monte Colombo, Montefiorito, Montegridolfo, Montescudo, Poggio Berni, San Clemente, Scorticata.

Forlì, 8 settembre 1875.

L'Intendente: GARDINI.

4772

N° 76.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

SEGRETARIATO GENERALE

Avviso d'Asta.

L'incanto tenutosi l'11 corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di lunedì 4 ottobre prossimo, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il segretario generale, ad una second'asta col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione di locali nell'ex-monastero di Santa Susanna in Roma, per l'accasermamento dei Carabinieri Reali guardie di S. M., per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 86,115.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 3 giugno p. p., ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 21 luglio ultimo scorso, visibili assieme alle altre carte del progetto nell'ufficio Contratti di questo Ministero

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni 270 successivi, e come all'art. 9 del capitolato speciale.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 8000.

La cauzione definitiva è fissata a lire 16,000, e sarà data in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato calcolate al valore di Borsa.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni otto successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 15 settembre 1875.

Per detto Ministero

A. VERARDI Caposezione.

4765

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN TORINO

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di

3000 *quintali di frumento nostrale pel panificio militare di Torino,*

di cui nell'avviso d'asta del 6 settembre 1875, fu in incanto d'oggi deliberato al prezzo di lire 28 46 per cadun quintale.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo sopraindicato, scade alle ore 3 p. m. (tempo medio di Roma) del giorno 18 settembre corrente, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di L. 200 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta.

Torino, 13 settembre 1875.

Per detta Direzione di Commissariato Militare

Il Capitano Commissario: COSTA.

4773

AVVISO.

Il sottoscritto, già usciere presso il tribunale civile di Portoferrajo, annunzia che fino dal dì 22 giugno 1874 avendo presentato avanti quel tribunale la sua domanda per lo svincolo della rendita di lire 50 annue ipotecata per la voluta malleveria, invita chiunque avesse da opporvisi a depositare il suo ricorso nella cancelleria del lodato tribunale in tempo debito a forma di legge.

Campiglia Marittima, li 10 settembre 1875.

4712 RAFFAELLO GARGIANI usciere.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto fa noto a chi possa avervi interesse che, per la facoltà concessa dalla legge 8 giugno 1874 sull'esercizio della professione di procuratore, intende procedere allo svincolo della cedola del Debito Pubblico del Regno d'Italia della rendita di lire 100, di cui nel certificato n. 435221, vincolata ad ipoteca per la malleveria nella sua qualità di procuratore esercente presso il tribunale civile di Lanusei.

4275 AVV. LUIGI MAMELI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Ancona con decreto 2 agosto 1875 ha dichiarato appartenere ad Eufemia Griffoni vedova Violini, Vespasiano, Attilio, Ida, Emilia, Ciselda e Clesilde Violini di Ancona le tre cartelle del Debito Pubblico dell'annua rendita complessiva di lire 30 e lire 60 in biglietti di Banca depositati dal fu Lorenzo Violini nella Cassa depositi e prestiti li 17 agosto 1869 a garanzia di un contratto di affitto terminato il 28 febbraio 1875.

Ancona, 3 settembre 1875.

4761 D. GANNAZZI proc.

AVVISO.

Si deduce a notizia del signor Luigi conte Geraldini, d'incognito domicilio e dimora, qualmente il signor Silvano Richetti con istrumento del 16 agosto 1875 in atti del notaio Luigi Carnevale di Napoli è divenuto cessionario del signor Enrico Tuccimei del cred.to di lire mille ducentotrentasei e centesimi venticinque che questi ha verso l'intimato *in solidum* coll'altro debitore Mariano Geraldini unitamente a tutti i diritti, azioni e ragioni.

Roma, 16 settembre 1875.

L'usciere del tribunale civile di Roma

4779 COLOMBI CRISTOFORO.

INTENDENZA DI FINANZA IN CASERTA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governati nei comuni sotto indicati, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1° L'appalto si fa in cinque distinti lotti, per la durata di anni cinque, dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880.

2° Il canone d'appalto complessivo per tutti i comuni sotto indicati è stabilito:

Pel lotto 1°, in lire centotrentatremila cento (L. 133,100).
Pel lotto 2°, in lire ottantacinquemila cinquecento (L. 85,500).
Pel lotto 3°, in lire cinquantaduemila trecentoquaranta (L. 52,340).
Pel lotto 4°, in lire sedicimila settecentocinquanta (L. 16,750).
Pel lotto 5°, in lire ottantottomila centosettanta (L. 88,170).

3° Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852, aprendosi li incanti alle ore dodici meridiane del giorno 4 ottobre p. v.

4° Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di avere depositato a garanzia della medesima nella Tesoreria provinciale una somma uguale al dodicesimo dei canoni annui sulle basi dei quali viene aperta l'asta per il lotto od i lotti cui un offerente aspira, e cioè la somma di lire 11,091 66 pel primo lotto, di lire 7125 pel lotto secondo, di lire 4361 66 pel lotto terzo, di lire 1395 83 pel lotto quarto, e di lire 7347 50 pel lotto quinto.

5° L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6° Presso questa Intendenza di Finanza e presso le sottoprefetture di Gaeta, Nola, Sora e Piedimonte d'Alife saranno ostensibili i capitoli d'oneri che debbono formare legge pei contratti di appalto.

7° La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione per ciascun lotto sarà dal Ministero spedita alla Intendenza di Finanza.

8° Facendosi luogo ad aggiudicazioni si pubblicherà il corrispondente avviso d'asta, scadendo col giorno 20 ottobre p. v., alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termine dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termine dell'art. 99 del regolamento medesimo si pubblicherà l'avviso pei nuovi incanti da tenersi il giorno 5 novembre p. v., alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione di candela vergine.

9° Entro dodici giorni dalla data dei deliberamenti definitivi delli appalti i deliberatari dovranno addivenire alla stipulazione dei contratti a norma dello art. 5 del capitolato d'oneri.

10° La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondari della provincia, nei comuni in cui i dazi vengono appaltati e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia nella quale si fanno le inserzioni legali.

Elenco dei comuni non abbuonati al dazio consumo pei quali devesi provvedere per appalto in cinque distinti lotti.

Circondario di Caserta.

1. Arienzo - 2. Baia Latina - 3. Bellona - 4. Caianiello - 5. Calvi Risorta - 6. Camigliano - 7. Cancello ed Arnone - 8. Capodrise - 9. Carinaro - 10. Casal di Principe - 11. Castello di Sasso - 12. Casaluce - 13. Castelmorrone - 14. Castelvolturno - 15. Cervino - 16 Cesa - 17. Formicola - 18. Frignano Maggiore - 19. Frignano Piccolo - 20. Galluccio - 21. Giano Vetusto - 22. Grazzanise - 23. Gricignano d'Aversa - 24. Liberi di Formicola - 25. Lusciano - 26. Mignano - 27. Orta di Atella - 28 Parete - 29 Pastorano - 30. Pietravairano - 31. Pignataro Maggiore - 32. Pontelatone - 33. Portico di Caserta - 34. Rocca d'Evandro - 35. Rocchetta e Croce - 36. San Cipriano d'Aversa - 37. San Felice a Cancello - 38. San Leucio - 39. San Marcellino - 40. San Pietro Infine - 41. Santa Maria a Vico - 42. San Tammaro - 43. Sparanise - 44. Succivo - 45. Teverola - 46. Trentola - 47. Valle di Maddaloni - 48. Vico di Pantano 49. Vitulaccio.

Circondario di Gaeta.

1. Ausonia - 2. Carinola - 3. Castelforte - 4. Castellonorato - 5. Castelnuovo Parano - 6. Conca della Campania 7. Coreno Ausonia - 8. Esperia - 9. Fondi - 10. Francolise - 11. Maranola - 12. Marzano Appio - 13. Mondragone - 14. Monte San Biagio - 15. Pastena - 16. Pico - 17. Roccamonfina - 18. S. Giorgio a Liri - 19. San Giovanni Incarico - 20. S. Andrea di Vallefredda - 21. S. Apollinare - 22. San Cosmo e Damiano - 23. Sessa Aurunca - 24. Sperlonga - 25. Spigno Saturnio - 26. Tora e Piccilli - 27. Traetto.

Circondario di Nola.

1. Brusciano - 2. Camposano - 3. Casamarciano - 4. Castello di Cisterna - 5. Cicciano - 6. Cimitile - 7. Camignano e Gallo di Nola - 8. Liveri - 9. Marigliano - 10. Roccarainola - 11. San Paolo Belsito - 12. San Vitagliano - 13. Saviano - 14. Sciscano - 15. Striano - 16. Tufino - 17. Visciano.

Circondario di Piedimonte d'Alife.

1. Ailano - 2. Alife - 3. Alvignano - 4. Capriati a Volturno - 5. Castello d'Alife - 6. Ciorlano - 7. Dragoni - 8. Fontegreca - 9. Gallo - 10. Gioia Sannitica - 11. Letino - 12. Prata Sannitica - 13. Raviscanica - 14. S. Gregorio - 15. S. Potito Sannitico - 16 S. Angelo d'Alife - 17. Valle Agricola.

Circondario di Sora.

1. Sora (comune chiuso di IV classe) - 2. Aquino - 3. Arce - 4. Belmonte Castello - 5. Brocco - 6. Campoli Appennino - 7. Casalattico - 8. Castelluccio di Sora - 9. Cervaro - 10. Colle San Magno - 11. Fontana Liri - 12. Fontechiari - 13. Isola del Liri - 14. Pescosolido - 15. Piedimonte San Germano - 16. Pignataro Interamna - 17. Rocca d'Arce - 18. Rocca Secca - 19. San Biagio di Saracinisco - 20. Sant'Ambrogio sul Garigliano - 21. Sant'Elia Fiumerapido - 22. S. Padre - 23. San Vittore del Lazio - 24. Terelle - 25. Valle Rotonda - 26. Vicalvi - 27. Villa Santa Lucia - 28 Viticuso ed Acqua Fondata.

Caserta, 15 settembre 1875.

4784 *L'Intendente:* DE CESARE.

PROVINCIA DI BENEVENTO

MUNICIPIO DI S. GIORGIO LA MOLARA

Secondo manifesto per 2° incanto.

Si previene il pubblico che essendosi dopo la pubblicazione di appositi manifesti, debitamente praticata, proceduto nel di 29 agosto 1875 allo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria rotabile di questo comune, ed essendo quello incanto risultato deserto, si procederà innanzi al sottoscritto sindaco del comune di S. Giorgio la Molara, allo esperimento di un secondo incanto, ed all'aggiudicazione col metodo della candela vergine a ribasso dell'appalto suddetto quantunque non vi sia che un solo concorrente nel giorno 26 settembre 1875 alle ore 8 a. m. ed ai seguenti patti e condizioni.

Ciascun concorrente per essere ammesso a licitare per l'appalto della strada rotabile obbligatoria da Pago-Veiano per S. Giorgio la Molara alla provinciale Valfortore al sito Pesco del Bufalo, della lunghezza di chilometri 23 165, dovrà depositare L. 700 ed esibire un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere del Genio civile o da altro ingegnere laureato, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio.

La licitazione a ribasso partirà dalla somma di L. 220,284 11, fissata nel progetto d'arte, ed ogni offerta non potrà essere minore di cent. 25 per cento e sotto la osservanza del capitolato. Restano a carico dell'aggiudicatario le spese di licitazione, aggiudicazione, contratto, ecc.

Il progetto d'arte redatto dall'ingegnere signor Mario d'Agostino con tutti i documenti accessori, non che il capitolato d'appalto, rimangono fin d'oggi depositati nella sala di questo Municipio, affinchè se ne possa prendere conoscenza.

Il deliberatario dovrà prestare una garenzia di L. 10,000 nell'atto della stipulazione del contratto in valore legale o in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente o con una valida ipoteca in beni di valore doppio della garenzia stessa.

Dopo la prima licitazione vi sarà quella del ventesimo, le cui offerte potranno presentarsi nella segreteria comunale entro quindici giorni scadenti il giorno 11 ottobre 1875.

Le opere di cui si tratta dovranno essere cominciate tosto che l'aggiudicazione sarà stata approvata ed ultimate nel rigoroso termine di anni quattro.

Si dichiara che nell'asta si osserveranno le formalità prescritte dal regolamento approvato con Real decreto 4 settembre 1870, n. 5852, per la Contabilità dello Stato.

Dato a S. Giorgio la Molara, li 10 settembre 1875.

Il Sindaco: ANGELOMARIA MUSCETTA.

4760 *Il Segretario Comunale:* GIROLAMO STRAGAZZI.

(3ª *pubblicazione*)

CARTIERA IN ARSIERO

4295

Amministrazione Centrale in Venezia

Sono invitati i signori azionisti della Cartiera in Arsiero ad effettuare il X ed ultimo versamento sulle azioni da loro possedute, dal giorno 17 al 23 settembre p. v., in L. 25 ognuna:

In **Venezia**, presso la sede della Società, San Benedetto, palazzo Martinengo.
In **Milano**, presso la Banca Industriale e Commerciale.

Venezia, 17 agosto 1875.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Si ricorda che, a termini dell'art. XI dello statuto sociale, il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del due per 100 in ragione d'anno, oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale a carico dell'azionista ritardatario, dal giorno della scadenza indicato, come è stabilito dall'articolo X, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere, mediante creazione di duplicati, le azioni non pagate, valendosi di agenti di cambio, per conto, rischio e pericolo dell'azionista moroso, a sensi degli articoli 153, 154 del vigente Codice di commercio.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, numero 33

ANNO XXXI

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'Istituti militari. 4684

TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

A richiesta dei signori Conti Ludovico ed Alessandro Valenti di Camerino, domiciliati elettivamente presso il procuratore sig. Anacleto Benedetti che li rappresenta,

Io sottoscritto usciere addetto al R. tribunale suddetto ho citato per la seconda volta a comparire avanti il medesimo tribunale nel termine di giorni quaranta S. E. il card. Giacomo Antonelli, prefetto dei SS. Palazzi Apostolici, per sentirsi unitamente a S. E. il comm. Marco Minghetti, Ministro delle Finanze, e S. E. il comm. Ruggiero Bonghi, Ministro della Pubblica Istruzione, annullare o rescindersi per lesione enormissima od enorme, con sentenza che contenga le disposizioni speciali, anche accessorie convenienti al caso, il contratto con cui per pontificio rescritto 23 aprile 1845 rimase venduto allo Stato pel prezzo di soli scudi mille il quadro di Niccolò Alunno rappresentante la *Crocifissione di Cristo* ed altro già esistente nella Cappella di giuspatronato dei Conti Valenti nell'antica chiesa di S. Venanzio in Camerino, ora nella pinacoteca del Vaticano, venduto allo Stato, come si è detto, dalla Commissione della fabbrica della nuova chiesa di S. Venanzio in detta Città, col consenso del Capitolo della chiesa medesima e dei patroni Valenti, però colla condizione che per due quinti il prezzo fosse pagato a questi ultimi. E per l'effetto della notifica ho inserito questo sunto in Gazzetta dopo aver affisso una copia della citazione alla porta esterna del suddetto tribunale, nonchè presentato un'altra copia al Ministero Pubblico presso il tribunale medesimo.

Roma, li 14 settembre 1875.

4778 GIOSAFAT MINESTRINI usciere.

AVVISO. 4754

La Corte d'appello delle Puglie in Trani, sezione civile feriale, in camera di consiglio: Veduta la soprascritta domanda e gli atti correlativi; veduto l'atto di adozione eseguito innanzi al primo presidente di questa Corte nel dì 21 luglio andante anno 1875 (qui registrato lo stesso dì, n. 1503, lire 60); intesa la relazione del consigliere delegato ed il Pubblico Ministero nella persona del sostituto procuratore generale del Re signor Nicola cavaliere Cerio, il quale ha chiesto farsi luogo all'adozione cui si tratta e si è ritirato; veduti gli articoli 215, 216 e 218 Codice civile; deliberandosi in camera di consiglio,

Decreta

Farsi luogo all'adozione di Angelo Curci figlio del fu Raffaele e della vivente Matilde Italiano, della età di anni 22, di Palo del Colle, da parte di Leopoldo Curci fu Angelo, di anni 81, di detto comune. Ordina che copia del presente decreto sia pubblicato ed affisso nella sala di udienza di questa Corte, nella sala di udienza del tribunale civile e correzionale di Bari, nella cancelleria della pretura di Palo del Colle e nella sala municipale di questo comune medesimo; che venga altresì inscritto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel giornale degli annunzi di questo distretto della Corte. Fatto e provveduto in Trani li 13 aprile 1875 nella camera del consiglio della sezione civile feriale della detta Corte dai signori Auriti commendatore Francesco primo presidente, cavaliere Ottavio Pecchia, cavaliere Fael-Dattilo Antonio, cavaliere Biagio Russo e cavaliere Vincenzo Grimaldi consiglieri.

Il primo presidente: AURITI.

RAFFAELE BELLINI vicecancelliere.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che col ministero del notaio sottoscritto, nel giorno 6 ottobre 1875, ore 10 antimeridiane, nella sala delle adunanze della R. Direzione del Manicomio di Torino, via Giulio, n. 22, avrà luogo l'incanto per la vendita di stabili dello stesso R. Manicomio, posti sul territorio di Collegno, e consistenti in campi e prati. La vendita avrà luogo in 17 lotti che verranno esposti all'asta ai prezzi seguenti, cioè:

Lotto 1. Prato detto di S. Cristoforo di are 373 79 a lire 10,000.

Lotto 2. Prato S. Cristoforo di are 457 91 a lire 14,000.

Lotto 3. Campo detto la Viassa di are 210 25 a lire 3750.

Lotto 4. Campo la Viassa di are 266 70 a lire 4150.

Lotto 5. Prato la Viassa di are 137 19 a lire 2600.

Lotto 6. Prato la Viassa di are 139 49 a lire 2800.

Lotto 7. Prato la Viassa di are 320 97 a lire 6010.

Lotto 8. Campo e prato detti Piombia di are 124 80 a lire 1800.

Lotto 9. Prato detto Sebusto di are 115 50 a lire 3600.

Lotto 10. Campo detto Ravera-Filippa di are 222 37 a lire 4600.

Lotto 11. Prato detto del Baraccone di are 23 24 a lire 780.

Lotto 12. Campo del Baraccone di are 81 15 a lire 1800.

Lotto 13. Campo detto dello Stradone di are 346 90 a lire 9300.

Lotto 14. Campo dello Stradone di are 561 52 a lire 12,500.

Lotto 15. Campo dello Stradone di are 484 65 a lire 10,800.

Lotto 16. Campo dello Stradone di are 207 04 a lire 4600.

Lotto 17. Campo detto di S. Massimo di are 170 52 a lire 4200.

La vendita avrà luogo a corpo e nello stato in cui li beni attualmente si trovano.

È ammesso l'aumento del vigesimo nei quindici giorni dopo il deliberamento, scadenti al mezzodì del 21 ottobre prossimo.

Il prezzo dovrà venir pagato per un quarto l'11 novembre prossimo ed il resto fra sei anni in ragione d'un quarto allo spirare d'ogni biennio.

Si potrà aver visione e conoscenza dei titoli e delle altre condizioni in Torino nell'ufficio del notaio sottoscritto, n. 12, via di Santa Teresa, e nella segreteria del R. Manicomio.

Torino, il 6 settembre 1875.

4774 PIETRO VITT. PAVESIO not.

R. PRETURA DEL MANDAMENTO di Genzano di Roma.

Con atto del giorno 31 agosto 1875 venne dal signor Domenico Damiani fu Vincenzo, domiciliato in Genzano, tanto nell'interesse proprio che dei signori Gioacchino e Giuseppe Damiani, e sopratutto ad interesse di Maddalena, Maria e Costanza Damiani, figli questi tre ultimi del fu Giovanni Damiani, defunto, emessa dichiarazione di accettazione di eredità loro deferita per legge del fu Vincenzo Damiani loro rispettivo padre ed avo, mancato ai vivi in Genzano il 25 gennaio ultimo, col beneficio della legge e dell'inventario.

Genzano di Roma, li 10 settembre 1875.

4750 IL CANCELLIERE.

DECRETO DI ADOZIONE.

La Corte d'appello del Distretto degli Abruzzi, sedente in Aquila, sezione civile, nella camera di consiglio,

Dichiara:

Si fa luogo all'adozione da parte dei coniugi Giambattista Carosa fu Giuseppangelo e Maria Domenica Carosa nata Ridolfi fu Francesco, residenti in Fontecchio, nella persona di Liborio Sabatino Ciancone, ivi residente.

Così decretato in Aquila degli Abruzzi addì 20 luglio 1875 nella camera del consiglio di detta Corte d'appello.

Il primo presidente: V. CEPOLLA.

4707 VINCENZIO TROTTA canc.

N. d'ord. 56.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

Avviso d'Asta.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica al pubblico che nel giorno 23 settembre 1875, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, avanti il direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione del Genio, via San Francesco da Paola, numero 7, piano 3°, nuovamente all'appalto dei

Lavori di scavo e regolarizzamento del suolo per l'impianto delle opere di fortificazione permanente presso S. Dalmazzo di Tenda, ascendenti a L. 135,000, da eseguirsi nel periodo di giorni 120.

A termini dell'articolo 49 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, nel locale suddetto.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 29 settembre 1875.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 14,000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2° Tale deposito dovrà essere fatto non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno antecedente a quello fissato per l'incanto;

3° Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

4° Esibire un attestato di persone dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 16 settembre 1875.

Per la Direzione

4675 *Il Segretario:* G. CAPELLO.

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. di Roma.

L'anno milleottocentosettantacinque, questo giorno 14 settembre in Roma,

Ad istanza del sig. Giuseppe Franzi cessionario del sig. Pietro Fontani, domiciliato in piazza Borghese, n. 77, e rappresentato dal procuratore signor Raffaele Bacchi,

Io sottoscritto usciere Minestrini Giosafat addetto al tribunale civile e correzionale di Roma ho notificato al signor Pietro Aleggiani, d'ignota residenza, domicilio e dimora, in forma dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, la sentenza resa da questo tribunale il giorno 21 agosto 1875, colla quale, dichiarata la contumacia dell'Aleggiani, lo condanna al pagamento della somma di lire 34,185, cioè lire 32,250 sorte principale dovute in virtù d'istrumento 26 dicembre 1868, atti Bini, e lire 1935 interessi su detta somma a tutto il 25 giugno prossimo passato, non che le spese liquidate in lire 132 45, ordinando la detta sentenza eseguibile non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

L'usciere delegato per la notifica della sentenza

4777 GIOSAFAT MINESTRINI.

AVVISO.

Con sentenza in data 13 luglio corrente anno, pubblicata il 15 stesso mese, il tribunale civile e correzionale di Roma, seconda sezione, condannava li D. Mariano e Luigi Geraldini, il primo domiciliato in Amelia, il secondo di incognito domicilio, quali eredi del defunto Giacomo Geraldini, a pagare alli signori Adelaide Remori e Giuseppe Toeschi coniugi, domiciliati elettivamente in Roma presso l'avvocato Francesco Antonicoli, la somma di lire tremila cinquecentoquaranta, sorte e frutti fino al giorno 8 gennaio 1875 di cui in instrumento a rogito Hilbrat 8 luglio 1858, debitamente registrato in Roma. — Li condannava pure nelle spese del giudizio e successive, e dichiarava la sentenza stessa esecutoria non ostante opposizione od appello.

Tale pubblicazione si fa in adempimento al disposto dell'art. 141 Codice di procedura civile.

Roma, 13 settembre 1875.

PIETRO REGGIANI usciere *del trib. civ. e corr. di Roma.*

4763

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.